

erasmo

Notiziario del GOI



ANNO I - NUMERO 6

GIUGNO 2016

La Repubblica delle libertà



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno I - Numero 6

Giugno 2016

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico Srl,

Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO

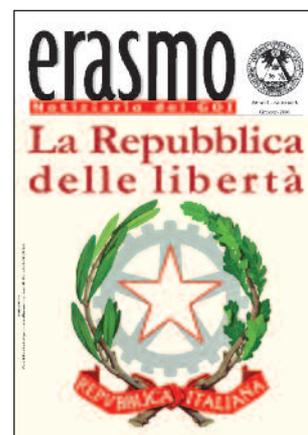


immagine di copertina:
Lo stemma della Repubblica Italiana
disegnato da Paolo Paschetto

Repubblica70

Libertà di coscienza e di pensiero 4
di Danilo Mougla

Così nacque lo stemma dell'Italia 6

Quel patto sottoscritto 70 anni fa 8
di Stefano Bisi

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Al Vascello festa per la Repubblica 9

Dal Risorgimento al 2 giugno 10

Libertà, ecco la parola più bella 12

Democrazia e diritto al lavoro 13

L'opinione

Istruzione e cultura nella Costituzione 11
di Giovanni Greco

In Primo Piano

Lo "spirito" del Solstizio di estate 14

Gli argonauti, moderni eroi 17

Non fili spinati ma amore e coraggio 18
di Gianmichele Galassi

In nome del Grande Oriente 26

Dalla Parte Giusta

Lettera del vicesindaco di Torino 19

Premio Treves

Scuola, globalizzazione, solidarietà 20

Pesonaggi Illustri

Un generale nero e massone 28

Servizio Biblioteca

La Massoneria italiana in esilio 29

La porta del cielo di Roma 30

Views e News

Dall'Oriente di... 24

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Libertà di coscienze

***Il Grande Oriente ha scelto di celebrare la vigilia dello storico anniversario del 2 giugno nelle Valli valdesi, per ribadire il diritto di ognuno di esprimere la propria fede e le proprie opinioni
Il Gran Maestro: "Dalla scuola la speranza di una società migliore"***

di Danilo Mougli

L'Aula Sinodale della Casa Valdese di Torre Pellice a stento ha contenuto il pubblico delle grandi occasioni, almeno 250 persone di cui quasi la metà non massoni, per il convegno organizzato dal Grande Oriente d'Italia e dalla Fondazione Centro Culturale Valdese. Alla presenza dei sindaci di Torre Pellice e Villar Pellice e altre autorità si è svolto il primo incontro ufficiale di due realtà minoritarie ma significative nell'impegno quotidiano per la costante ricerca del miglioramento della nostra società. Il convegno su Paolo Paschetto, autore dello stemma della Repubblica, è stato moderato con sagacia e autorevolezza da Renato Lavarini, presidente del Collegio Circostrizionale del Piemonte e Valle d'Aosta, che inizialmente ha spiegato perché si è scelto Torre Pellice proprio alla vigilia del 2 giugno e ha citato i numerosi massoni presenti nell'Assemblea Costituente e nella Commissione dei 75.

21 donne nella Costituente

La pastora Erika Tomassone ha portato come presidente del Centro Culturale Valdese i saluti ricordando l'importanza e la bellezza della nostra Carta Costituzionale, troppo sovente disattesa, e ha sottolineato la presenza fondante di 21 donne nella Costituente. Daniele Jalla della Società di Studi Valdesi ha tracciato, sotto il famoso affresco della quercia, disegnato da suo nonno Paschetto, che decora con potenza l'emiciclo dell'Aula, la travagliata storia della nascita dello stemma. Ha descritto sia il percorso intellettuale che ha portato al disegno conclusivo sia

quello burocratico, percorso complicato anche dal fatto che Paschetto fosse un protestante. A Marco Novarino dell'Università di Torino e direttore del Centro Studi per la Libera Muratoria l'incarico di affrontare il complesso tema dell'esame di alcuni articoli della Costituzione particolarmente discussi e discutibili, soprattutto in un periodo come il dopoguerra in un Paese lacerato e ferito dopo il ventennio fascista e sempre alle prese con le pesanti interferenze di Oltretevere.

Scuola e libertà religiosa

Novarino ha dunque esaminato il duro lavoro dei Padri e delle Madri Costituenti, come non sia presente il termine laicità come invece nella Costituzione francese dello stesso anno. E come proprio laicità, libertà religiosa e scuola siano invece i cardini su cui deve poggiare l'intero asse costituzionale, temi sui quali da sempre combattono contraddistinguendosi massoni e valdesi. Citando valdesi importanti come Mario Piacentini, Giorgio Peyrot, Carlo Alberto Rollier, Giovanni Gonet che hanno tentato sempre di portare una visione laica della società, si è soffermato sugli artt. 7 e 8 riguardanti la libertà religiosa e sugli artt. 33 e 34 sulla scuola, sottolineandone le criticità di allora che si riverberano ancora sul nostro quotidiano. Ha terminato il suo intervento con la citazione di un lucido passo di Piero Calamandrei. Hanno poi preso la parola per le conclusioni il Gran Maestro e il Moderatore della Tavola Valdese.



Uno scorcio dell'Aula Sinodale della Casa Valdese di Torre Pellice durante il convegno

nza e di pensiero



L'intervento del Gran Maestro. Accanto a lui il Moderatore della Tavola Valdese Eugenio Bernardini

Stefano Bisi con la consueta pacata ma determinata fermezza, con la naturalezza e profondità dei suoi pensieri che lo contraddistinguono e lo fanno apprezzare non solo dalla Comunità dei Fratelli ma anche da chi si avvicina per la prima volta a un massone, ha spiegato che scegliere di essere a Torre Pellice il 1° giugno non è un caso. “Nel corso del 2016 molte tappe sono state toccate in Italia per celebrare i 70 anni della Repubblica, da luoghi di crisi del lavoro come Piombino e Terni, da nord a sud, da luoghi di spiritualità come la moschea di Colle Val d’Elsa o come proprio Torre. Sempre per ribadire, come cittadini laici di questo Paese, il diritto di ognuno di esprimere non solo la propria fede ma anche avere la libertà di coscienza e di pensiero. È proprio partendo dalla scuola, il potersi conoscere e confrontarsi con realtà differenti sin da bambini che si potrà creare una società nuova, di rispetto reciproco. Dovremo cimentarci con una multiculturalità che potrà arricchirci, i massoni questo lo sanno bene, come conoscono l’importanza della solidarietà; non saranno i massoni a costruire muri, sono abituati a costruire ponti”.

Una legge come suggello al 17 febbraio

Il Gran Maestro ha terminato auspicando che un percorso comune con i valdesi per una legge sulla libertà di coscienza abbia come degno suggello la data simbolo del 17 febbraio, cara ai massoni come ai valdesi (non importa se del 1600 quando salì al rogo Giordano Bruno o del 1848 quando vennero concessi i diritti civili a valdesi e ebrei). Ha poi con generosità lasciato che concludesse i lavori Eugenio Bernardini, che ha esordito compiacendosi della sala stracolma, questa Aula pensata,

progettata e voluta come luogo di confronto e dibattito. Alla ricerca di quella che Giorgio Peyrot definì “la mente comune”, impossibile da ottenere se non ci si parla e ognuno tiene strette le proprie idee, come fossero le uniche buone. Ha tranquillizzato una parte di valdesi che temono che in questo dialogo tra massoni e valdesi vi sia “qualcosa dietro”: nulla dietro, tanto davanti, storia, reciprocità come differenze e distinzioni. Nessun interesse di bottega, tutto davanti all’onore del giorno, cercando con trasparenza il confronto senza paura di contaminarsi perché dopo 70 anni manca ancora “la mente comune”. Che fare insieme? Impegnarsi secondo caratteristiche e specificità insieme a tanti altri, cercare una casa comune senza pregiudizi e paure, con trasparenza, questa sì un dovere per uno stato democratico, e cultura. Contro i sacerdoti della menzogna, massoni e valdesi hanno tradizioni di confronto e rispetto reciproco, sanno che non si risolvono i problemi alimentando pregiudizi e paure. Ha accennato a quanto la chiesa valdese fa con la comunità di Sant’Egidio per aprire corridoi umanitari per i profughi, azione che il Presidente della Repubblica conosce e apprezza. Insieme dovremo dunque creare una casa comune rispettosa delle differenze culturali, spirituali e religiose; creare una nuova laicità ove ognuno si senta a proprio agio, in Italia e in Europa. La nostra è una sfida comune nel portare avanti il progetto per una legge per la libertà di religione e di coscienza: il mondo politico esita mentre quello che si chiede a chi ci governa è osare. Le conclusioni di questo splendido convegno che ha lasciato il pubblico entusiasta sono l’auspicio che i due rami dello stemma d’Italia disegnato da Paolo Paschetto, quercia e ulivo, simboleggino un grande abbraccio.

Così nacque lo stemma dell'Italia

Al centro una stella bianca a cinque punte bordata di rosso, sovrapposta a una ruota dentata, simbolo del lavoro. Intorno un ramo di quercia, icona di forza e dignità e uno di olivo a significare la volontà di pace

Nella scheda per il referendum del 1946 la Repubblica era stata rappresentata da due fronde di alloro e quercia con al centro la testa dell'Italia turrita e sullo sfondo il profilo della penisola. Dopo il 2 giugno del 1946, la Presidenza del Consiglio dei Ministri nominò una Commissione incaricata di studiare il nuovo emblema dello Stato. Venne così bandito un concorso fra gli artisti italiani, tra i quali sarebbero stati scelti i cinque migliori e premiati con un compenso di 10.000 lire per ciascuno; salvo poi ad essere invitati a presentare un nuovo elaborato per la scelta definitiva. Nel bando si raccomandava che l'emblema rispondesse "a criteri di semplicità, dovendo essere facilmente intellegibile e facilmente attuabile sia come sigillo, sia come filigrana, sia come stemma dello Stato" e che si ispirasse "all'unità e alla concordia della Patria".

Al concorso risposero 346 concorrenti con 637 bozzetti; i risultati furono giudicati deludenti. Arrivarono le più svariate, e spesso bizzarre, rappresentazioni: da danze di delfini contornati da spighe a scudi araldici turriti, da carrocci medievali con trombe della vittoria a timoni, da berretti frigi a incudini e ciminiere. Pertanto la Commissione decise di fissare un tema e di proporlo lo svolgimento affidandosi

ad un piccolo gruppo di artisti che il concorso aveva messo in luce. La Commissione selezionò dapprima 25 autori, poi ne scelse 5 - Alfredo Lalia, Cafiero Luperini, Publio Morbiducci, Paolo Paschetto, Virgilio Retrosi - ai quali impose i seguenti criteri: 1) come elemento principale deve figurare nel centro dello stemma una cinta turrita con porta aperta che abbia forma di corona, ma apparenza anche di nobile edificio, e sia quindi insieme segno di sovranità e immagine viva delle attitudini costruttive e delle tradizioni della civiltà di cui deve esser sim-

bolo. Per la rappresentazione di tale sarà opportuno non trascurare le norme del Regolamento tecnico-araldico: facendo possibilmente in modo che l'intera cinta e le torri siano tutte visibili. 2) Lo stemma dovrà essere completato in basso (in punta) dalla figurazione del mare, in omaggio alla posizione e al destino naturale della penisola italiana e, in alto (nel capo), da una stella raggiante di cinque punte. 3) Si potrà anche studiare, se, e in qual modo introdurre nello stemma le due parole che rappresentarono il programma del Risorgimento che, come tali, sono iscritte sul fronte del Vittoriano, ma che non sono oggi di minore attualità: Unità, Libertà. Nel 1947 la Commissione prese visione dei nuovi disegni e scelse uno dei tre disegni di Paolo Paschetto, professore di ornato all'istituto di Belle Arti di Roma dal 1914 al 1948 e artista polivalente. Prima della definitiva approvazione i bozzetti dei finalisti furono esposti in una mostra appositamente organizzata presso l'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta a Roma. Ma nessuna delle proposte risultò convincente. Nel 1948 si bandì un nuovo concorso: pervennero 197 disegni opera di 96 artisti. La Commissione, selezionati dapprima

12 disegni ritenuti migliori, scelse all'unanimità quello ideato da Paolo Paschetto, ossia dallo stesso artista che era stato prescelto dalla precedente Commissione. Una curiosità: inizialmente, per l'Ufficio araldico i due rami dovevano essere di alloro e quercia perché possedevano un significato simbolico di gloria eterna. All'ultimo momento, però, nello stemma l'alloro fu sostituito con l'ulivo per comunicare il senso della pace. L'Assemblea Costituente approvò lo stemma, così definito: composto di una stella a cinque raggi di bianco, bordata di rosso, accollata agli assi di una



L'artista Paolo Paschetto (1885 - 1963)



Paolo Paschetto: a sinistra il bozzetto vincitore del primo concorso, a destra l'Emblema della Repubblica, vincitore del secondo concorso

scelse all'unanimità quello ideato da Paolo Paschetto, ossia dallo stesso artista che era stato prescelto dalla precedente Commissione. Una curiosità: inizialmente, per l'Ufficio araldico i due rami dovevano essere di alloro e quercia perché possedevano un significato simbolico di gloria eterna. All'ultimo momento, però, nello stemma l'alloro fu sostituito con l'ulivo per comunicare il senso della pace. L'Assemblea Costituente approvò lo stemma, così definito: composto di una stella a cinque raggi di bianco, bordata di rosso, accollata agli assi di una



Ragazza con lira, 1908-1910. Torre Pellice, Archivio Paolo Paschetto



Particolare di una vetrata della Chiesa Valdese di Roma

ruota di acciaio dentata, tra due rami di olivo e di quercia, legati da un nastro di rosso, con la scritta di bianco in carattere capitale "Repubblica Italiana". Nel 1987 si tentò di innovare il simbolo dello Stato lanciando il concorso con premio di dieci milioni di lire. Dei 239 progetti pervenuti 114 misero in grande imbarazzo la qualificata. Nessuno fu scelto e rimase il vecchio emblema di Paolo Paschetto, che allora era docente all'Accademia delle Belle Arti di Roma.

Nato a Torre Pellice, dove morì nel 1963, massone e valdese, l'artista è anche noto per essere l'autore di alcuni francobolli, compresa "la rondine" della prima emissione italiana di posta aerea, e ha realizzato gli affreschi all'Aula Sinodale della Casa Valdese di Torre Pellice, dove gli è stata intitolata una via. La sua ascesa ha inizio a partire dagli anni Dieci del secolo scorso, quando comincia a dedicarsi intensamente alla decorazione e alla grafica: in occasione dell'Esposizione internazionale d'arte di Roma del 1911, collabora alla realizzazione del padiglione ligneo progettato da Pio Piacentini in piazza Colonna; illustra la copertina del numero speciale della rivista Roma dedicato all'Esposizione (1911), numerosi volantini per le manifestazioni culturali, artistiche e sportive, le copertine delle Guide regionali d'Italia del Piemonte (1911), Lazio (1912) ed Emilia. Ed è così che si impone all'attenzione. In questo periodo incontra Cesare Picchiarini, maestro vetraio che aveva raccolto intorno a sé alcuni giovani pittori come Umberto Bottazzi, Duilio Cambellotti e Vittorio Grassi. La prima serie di vetrate da lui creata, quattro finestre istoriate e un rosone con simboli cristiani (Pesce, Nave, Agnello, Colomba, Alfa e omega), viene collocata nel 1912 nella chiesa battista di via del Teatro Valle, in un contesto architettonico molto semplice; nello stesso anno Paschetto si propone al presidente del Co-

mitato di evangelizzazione, Arturo Muston, per lo studio della decorazione del tempio valdese di piazza Cavour, i cui lavori guidati dall'architetto Paolo Bonci erano cominciati l'anno prima e si concluderanno con l'inaugurazione l'8 febbraio 1914. Per questo edificio realizza il cartone dei mosaici della lunetta d'ingresso e del tondo sulla facciata, la decorazione parietale interna d'ispirazione romanica e i cartoni delle numerose vetrate, eseguite da Picchiarini: una serie di otto bifore con simboli biblici (Pavone e Aquila, Candeliere e Vite, Faro e Il Buon Pastore, Ancora e Agnello, Palma e Lampada, Giglio e Colomba, Monogramma di Cristo e Roveto ardente, Mensa eucaristica e Arca), dieci trifore con motivi floreali, sette monofore sulla facciata e dodici trifore nella parte alta della navata centrale con motivi geometrici. Per la decorazione della chiesa Paschetto richiese solo il pagamento delle spese vive, circa ventimila lire. Altre vetrate di Paschetto si trovano in edifici romani e sono documentate dai bozzetti conservati nel Museo della Casina delle Civette di Villa Torlonia, a Roma. Nel 1924 progetta i fregi del salone degli Stemmi e della sala dei Cimeli garibaldini in Campidoglio (solo quest'ultima è ancora esistente). A partire dagli anni Trenta collabora con la ditta Nazareno Gabrielli di Tolentino per la produzione di oggetti in cuoio e ferro. Un importante nucleo della produzione pittorica e grafica di Paschetto è conservato nell'Archivio della Tavola valdese di Torre Pellice e comprende 129 opere delle circa 160 eseguite con diverse tecniche (xilografie, acqueforti, acquarelli, oli, tempere) tra il 1915 e il 1922, con l'intento di documentare i luoghi e le tradizioni della Chiesa valdese.

(fonti Dizionario biografico Treccani e <http://www.museo-delmarchioitaliano.it/marchi/repubblica-italiana.php>)

MEMORIA STORICA

Raccolta di saggi di Meuccio Ruini

"Pensatori e politici del pre-Risorgimento e Risorgimento d'Italia" è il libro di Meuccio Ruini che raccoglie saggi per lo più inediti fin qui, scritti fra il 1928 e il 1943 durante quello che lo statista chiamò il suo "esilio in patria". Il filo comune che lega gli autori qui considerati è quello che compone in un "tessuto storico" il pensiero e l'azione di coloro che dal '700 in poi hanno sperato e operato per l'Unità d'Italia. E non solo, perché, nelle menti illuminate, anche l'Europa era già presente. Alcuni scritti sono completi, altri paiono incompiuti, altri sono "frammenti mutilati", ma ciò nonostante rimangono come segno tangibile di una memoria storica che non può e non deve disperdersi. Grande giurista, presidente della Commissione dei 75 alla quale fu dato incarico di elaborare la bozza della Costituzione, Meuccio Ruini era massone e apparteneva al Grande Oriente d'Italia.

Quel patto sottoscritto 70 anni fa

Nel messaggio inviato dal Gran Maestro Stefano Bisi nell'anniversario della Repubblica il grazie ai fratelli per le tante iniziative organizzate in tutt'Italia. La Costituzione è un tesoro prezioso al quale attingere per difendere e alimentare la democrazia

La nostra amata Repubblica compie 70 anni. La bandiera tricolore sventola a Villa il Vascello e in tutte le sedi del Grande Oriente d'Italia per celebrare questa sentita giornata di festa nazionale. Si tratta di una ricorrenza molto importante che il Grande Oriente d'Italia ha voluto ricordare dai primi mesi dell'anno con la bella iniziativa dei numerosi convegni che in tutta Italia sono stati organizzati con successo e che hanno visto ovunque una larga e sentita partecipazione di pubblico. Eventi per i quali tantissimi fratelli, da Sud a Nord, da Reggio Calabria a Torre Pellice, si sono dedicati con passione ed entusiasmo per far sì che questa particolare data fosse adeguatamente celebrata. A tutti va il mio plauso e il ringraziamento per aver reso con grande impegno e sacrificio personale questa iniziativa ricca di contenuti e significati. I 70 anni non sono solo un numero, ma il sentito e lusinghiero percorso di una storia repubblicana alla quale hanno dato un significativo contributo anche i tantissimi massoni che hanno combattuto il Fascismo, che

hanno partecipato alla Liberazione e che sono stati protagonisti del momento più importante e delicato dell'iniziale fase repubblicana: la stesura della Carta Costituzionale. È a uomini come Meuccio Ruini, presidente dell'Assemblea dei 75, massone del Grande Oriente d'Italia, che va innanzitutto il nostro pensiero. Essi ci hanno consegnato un patrimonio di alti principi e valori che sono stati un autentico tesoro per tante generazioni di italiani e che lo saranno anche per le nuove generazioni del Paese e per coloro che prenderanno la cittadinanza. Quel patto sottoscritto 70 anni fa da uomini e donne di tutte le provenienze politiche e con idee completamente diverse, capaci di superare ogni divisione e ogni conflittualità per dare un futuro di Democrazia e di pace alla nazione, oggi ci deve fare riflettere più che mai sulla necessità di scelte responsabili e condivise. Sulla fondamentale necessità del dialogo e dell'ascolto. La Costituzione è una fonte preziosa alla quale tutti devono attingere per conti-

nuare ad irrigare il fertile terreno su cui è piantato il grande albero della Democrazia. I principi sui quali si fonda la Repubblica sono di una natura talmente alta che essi non possono essere messi in discussione. È la Costituzione stessa ad essere stata scolpita nella roccia. E le parole incise nella pietra sono autentiche pietre di saggezza. "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Questo dice l'articolo 2 della Costituzione. L'Uguaglianza è uno dei pilastri che sorreggono l'architrave della Repubblica ed è uno dei capisaldi del nostro trinomio massonico.

Uguaglianza e Libertà, Lavoro e Diritti, Tolleranza e Solidarietà. Questa è la grande ricchezza genetica di una sublime Carta che ogni uomo deve fare sua giorno dopo giorno e condividere con gli altri. Con tutti, in parità di diritti e doveri. Perché nessuno ha più diritti degli altri e nessuno

ha meno doveri degli altri. Spero che i giovani, ai quali tutti noi dobbiamo dare un illuminato esempio, così come la politica che deve fornire loro una giusta e concreta speranza di costruirsi un degno avvenire, la leggano con amore e prendano coscienza che in essa c'è contenuto anche il loro futuro. Essi hanno il sacrosanto diritto di chiedere uno Stato più vicino ai loro bisogni ed efficiente. Ma anche il dovere di partecipare con coraggio, passione civile ed entusiasmo alla vita del Paese, per consolidare il bene comune e contribuire al rilancio. Fieri di essere italiani, garantiti dalla luce e dalla forza della Costituzione, rispettosi delle leggi della Repubblica, e con la mano destra sul cuore, oggi cantiamo nelle piazze l'inno di Mameli e gridiamo insieme con gioia e vigore: Viva la Repubblica, viva l'Italia, viva il Capo dello Stato!

Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia



Al Vascello festa per la Repubblica

Roma città emblema delle celebrazioni dei 70 anni dallo storico referendum del 2 giugno. Dal 17 al 20 settembre la Comunione si ritrova, come è tradizione, nella capitale

Sono fissate a partire da sabato 17 fino a martedì 20 settembre le tradizionali celebrazioni della Massoneria italiana che inaugurano, con l'Equinozio di Autunno, la ripresa dei lavori delle logge dopo la pausa estiva e ricordano l'anniversario del XX Settembre 1870. L'appuntamento è come sempre a Roma, al Vascello, sede nazionale del Grande Oriente d'Italia che quest'anno ospiterà anche i festeggiamenti per il settantesimo anniversario della Repubblica italiana. La capitale sarà infatti città emblema di 'Repubblica70', la rassegna culturale del Grande Oriente che da febbraio celebra i 70 anni della nostra Repubblica in luoghi simboli della nazione. A Roma, Porta Pia fu fatta erigere nel 1561 da Pio IV nelle mura aureliane, presso l'antica Porta Nomentana, su disegno di Michelangelo. Il 20 settembre 1870 il tratto tra Porta Pia e Porta Salaria fu l'obiettivo dell'attacco principale delle truppe italiane, guidate dal generale Raffaele Cadorna, contro l'esercito papalino per l'occupazione di Roma. I primi colpi di artiglieria colpirono le mura alle 5,10 di mattina. I pontifici alzarono la bandiera bianca alle 10,05, mentre i reparti più prossimi all'ampia breccia, che nel frattempo era stata aperta nelle mura, davano inizio all'entrata degli Italiani a Roma. Il primo soldato



a giungere nel varco e a superarlo fu il sottotenente Federico Cocito della 5ª batteria del 9° reggimento artiglieria pesante comandata dal Capitano Giacomo Segre.

Tra i giornalisti al seguito degli artiglieri italiani c'era anche Edmondo De Amicis. Da allora la Breccia di Porta Pia è simbolo dell'Unità d'Italia: sancì l'annessione di Roma, decretando la fine dello Stato Pontificio come entità storico-politica, e l'avverarsi del sogno risorgimentale dei padri della patria. Nel 1895 il XX Settembre diventò festa nazionale, poi revocata nel 1930 dopo la firma dei Patti Lateranensi. Di recente sono stati presentati disegni di legge per ripristinare la festività. Oggi, quello che fu il dissidio tra Stato e Chiesa è stato superato con la conciliazione dei valori laici e cattolici in nome di un unico spirito nazionale che coniuga tutte le radici culturali del nostro paese. Nel 2010 il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato vaticano, ha partecipato per la prima volta alle celebrazioni del XX Settembre a Porta Pia insieme al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Non solo. Prima ancora della breccia di Porta Pia, nel 1849, Roma aveva sperimentato e vissuto, sia pure per pochi mesi, una straordinaria stagione di grande democrazia e libertà. Carlo Armellini, Giuseppe Mazzini ed Aurelio Saffi avevano proclamato la Repubblica e elaborato una Carta fondamentale, alla quale, come raccontano gli stessi padri della Assemblea Costituente, nata dopo il referendum del 2 giugno, è ispirata la nostra Costituzione. Quel testo costituisce un esempio di una straordinaria modernità. Fu il primo, infatti, a riconoscere pari diritti alle donne, anche quello di voto, e ad abrogare la pena di morte. Roma è, dunque, naturale icona della storia della nostra Repubblica, ed è per questo che è stata scelta dal Grande Oriente come città emblema delle celebrazioni massoniche dedicate allo storico anniversario italiano che sarà al centro della tradi-

zionale festa del XX Settembre al Vascello. Numerosi gli eventi, che finora si sono tenuti in tutt'Italia con grande successo. Al dare il via un convegno organizzato il 20 febbraio a Reggio Emilia, città del Tricolore, che ha dato anche i natali a Meuccio Ruini, giurista e massone, presidente della Commissione del 75. La ricorrenza è stata anche il filo rosso della Gran

Loggia di Rimini che si è tenuta dal primo al 3 aprile. E ancora, ai 70 della Repubblica sono state dedicati dibattiti e tavole rotonde nella moschea di Colle Val d'Elsa l'8 aprile; a Terni, città delle acciaierie, il 9 aprile; a Macerata, dove si è parlato del contributo massoni all'antifascismo, il 15 aprile; a Lipari, dove il 25 aprile il Goi ha festeggiato la Liberazione; a Reggio Calabria, dove il 14 maggio, nella sede del Consiglio Regionale, si è affrontato il tema dell'immigrazione; a Piombino, che il 21 maggio ha ospitato un incontro su "Costituzione, democrazia e lavoro"; a Siena il 26 maggio; a Torre Pellice il primo giugno; a Genova l'11. E altri appuntamenti sono in programma: a Firenze il 18 giugno e poi il primo ottobre a Trieste e il 15 ottobre a Milano. Occasioni straordinarie per parlare di fatti e personaggi della nostra storia più recente e a sollecitare soprattutto i più giovani a riscoprire la bellezza e la straordinaria forza di quei principi e di quei valori inderogabili sui quali si fondano la nostra Repubblica e la nostra Costituzione.

Dal Risorgimento al 2 giugno

Grande partecipazione all'evento che si è tenuto l'11 giugno a Palazzo della Meridiana per parlare del lungo cammino dell'Italia e della conquista della libertà e della democrazia

La portata del pensiero che animò il Risorgimento e poi l'unità d'Italia e che è substrato della nostra cultura, dell'Italia repubblicana di oggi, dell'idea di Europa di Mazzini, pensata con largo anticipo, in un'ottica democratica e riformista, giusta e solidale rivolta all'integrazione delle genti attraverso l'educazione, nell'interesse comune di un progresso civile di pace e prosperità. Un'idea sempre più attuale davanti allo spettro di nuovi muri. Questo il tema che è stato al centro del convegno "La Massoneria per la Repubblica - Il contributo della Libera Muratoria alla Carta Costituzionale" organizzato dal Grande Oriente d'Italia a Genova nell'ambito della rassegna culturale "Repubblica70" che da febbraio celebra il settantesimo della nostra Repubblica in varie città, luoghi simboli della nazione. All'iniziativa, che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Genova, oltre a un folto pubblico erano presenti numerosi esponenti dei media. Ai lavori, che si sono aperti sulle note dell'inno di Mameli, sono intervenuti Renzo Brunetti, vice presidente nazionale dell'Associazione mazziniana e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia; Zeffiro Ciuffoletti, professore ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Firenze; Paolo Gastaldi, professore ordinario di Storia del pensiero politico e sociale all'Università di Pavia; Paolo Peluffo, giornalista, storico, scrittore, vice presidente della Società Dante Alighieri. Ha moderato lo storico Francesco Paolo Barbanente, già presidente circoscri-

nale della Liguria e ha introdotto Carlo Alberto Melani, presidente del Collegio circoscrizionale ligure del Grande Oriente d'Italia. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi che ha sottolineato come l'obiettivo delle tante iniziative messe in campo dalla Massoneria per celebrare lo storico anniversario dell'Italia sia essenzialmente quello "di portare alla ribalta fatti e personaggi della storia d'Italia per sensibilizzare soprattutto i giovani a conoscere l'identità e i fondamenti della comunità in cui vivono. Lo facciamo - ha sottolineato il Gran Maestro - affrontando fatti e vicende che legano le esperienze passate ai temi di oggi perché riteniamo formativo far conoscere le nostre radici e la cultura che ne è scaturita, così profonda e appassionata. E parliamo della Costituzione che, all'indomani del 2 giugno 1946, i padri costituenti, tra loro i massoni Meuccio Ruini, Giovanni Conti, Ugo Della Seta, solo per citar-



Un momento del convegno

ne alcuni, concepirono pensando alle lotte degli italiani per la giustizia e la libertà e con l'aspirazione di costruire un paese tollerante, solidale, rispettoso di ogni sua manifestazione sociale e, soprattutto, garante dei diritti inviolabili dell'uomo come singolo e come comunità". Rispondendo poi alle domande dei giornalisti, che gli chiedevano qual è oggi il senso e lo scopo della Massoneria, Bisi ha citato il massone Mario Calvino, ligure e padre dello scrittore Italo Calvino che diceva: "La Libera Muratoria è fatta di uomini che tutelano il libero pensiero".

LETTERA 43

Il Viminale copia il logo della Massoneria



Il ministero dell'Interno riprende il simbolo delle celebrazioni dei 70 anni della Repubblica. A svelarlo il giornalista Alessandro Da Rold del quotidiano online Lettera 43. La notizia pubblicata il 7 giugno con le dichiarazioni del Gm.

Per celebrare i 70 anni della Repubblica Italiana il ministero dell'Interno ha copiato il simbolo inventato dal Goi, il Grande Oriente d'Italia, la comunione massonica più grande del nostro Paese. Per scoprirlo basta andare sul sito del Viminale. Stefano Bisi, da due anni Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, lo conferma. «Ci fa piacere che il ministero degli interni abbia copiato il logo ideato e diffuso fin da gennaio dal Grande Oriente d'Italia, per celebrare i 70 anni della Repubblica: Siamo impegnati da mesi nelle celebrazioni della Repubblica», dice. «L'8 aprile eravamo alla Moschea di Colle Val d'Elsa per parlare di libertà e democrazia, poi siamo stati a Torre Pellice per un convegno su Eugenio Paolo Paschetto, massone valdese, autore dello stemma della Repubblica, poi ancora a Terni e Piombino, dove la crisi industriale è molto pesante».



Istruzione e cultura nella Costituzione

“La scuola è aperta a tutti”, così dice la Costituzione al primo comma dell’articolo 38. Negli anni in cui il testo fu concepito questa norma non descriveva una realtà, ma fissava e stabiliva un programma. La missione della Massoneria

di Giovanni Greco *

All’interno del suo viaggio per i 70 anni della Repubblica, il Gran Maestro Stefano Bisi ha voluto concentrare l’attenzione del Grande Oriente sulle scelte fondamentali compiute dai padri costituzionali, come ad esempio, il 1° comma dell’art. 38, laddove si ribadisce che “la scuola è aperta a tutti” ritenendo questo punto come un programma, come una meta assolutamente da conseguire. Naturalmente una scuola autenticamente aperta a tutte le componenti sociali, e la cura speciale nei confronti di ogni singolo allievo, vengono da lontano, persino da accademie militari che pure all’epoca godevano di un ambito aristocratico ed elitario. E’ il caso di una Istruzione per maestri del 1730 dell’Accademia Militare del Ducato di Savoia e Regno di Sardegna, laddove si legge: “Non si negligeranno, né si butteranno via i meno abili anzi si farà spiccare dal maestro attorno ad essi maggiore la propria abilità a trovare i mezzi di superare con l’arte e con l’industria la difficoltà della natura”. Lo scopo principale per la nostra Costituzione è stato quello di mettere in luce nuovi attori, nuovi scenari e nuove prospettive, di costruire processi culturali fondati su nessi interdisciplinari, di operare un dialogo fra saperi diversi, in un sistema variegato concepito in termini di mescolanze e di interconnessioni per far sì che gli allievi più che diventare giudici o professori di morale, comprendano sino in fondo la condizione umana.

Questo orientamento è perfettamente condiviso anche dal Grande Oriente tant’è che la cultura è al centro della vita massonica e la vita massonica è al centro della cultura. Non casualmente Marco Veglia sostiene che: “Quando ci ralleghiamo della cultura come forma di luce, allora lasciamo che scaturisca da noi, fuoco primordiale, anteriore alle parole, libera come l’arte che l’esprime”. Si tratta di un percorso comparabile al compasso, che fora la carta nel punto in cui gira, mentre la seconda gamba descrive un cerchio lontano: come tanti grandi percorsi, pure questo è un percorso circolare. Per la nostra istituzione ciò che conta davvero è l’arte di imparare ad imparare; è il tendere alla liberazione dell’intelligenza; è il desiderio di cogliere il significato della molteplicità; è lo sforzo di esplorare dimensioni lontane; è il suonare insieme. Oggi quando s’insegna si ha il do-

vere di essere chiari e precisi e di offrirsi agli allievi con kantiana onestà intellettuale. Un insegnante deve essere un atleta delle emozioni, capace di far circolare energie mentali e di “aver cura” delle persone, di tutte le persone. Del resto non dimentichiamoci che, prima che il tuo maestro scopra te, sei tu che avrai scoperto il tuo maestro: quando l’allievo è pronto allora il maestro appare! A tutto ciò va aggiunto che il mondo procede a una tale velocità che “aumenta sempre più l’area di ciò che non sappiamo, e di ciò che non sappiamo di non sapere” (S. Perez).

Purtroppo la politica culturale della nostra società non marca di norma il raggiungimento di mete ideali: è amministrazione, è pratica quotidiana, è chiacchiericcio da portineria, è fatta di battute e di polemiche effimere, di contro-dossier strategici; tutto sembra tendere a divenire negoziato fra le varie componenti, e troppo spesso mancano tensioni e passioni autentiche. Si è giunti al punto che molti non rispondono più di niente: la responsabilità personale, a volte, sembra abolita, e i furbi, gli opportunisti, gli accomodanti, i reticenti, gli indecisi rendono la vita difficile a chi si sforza di fare il proprio dovere.

Tutto ciò nel contesto di un durissimo scenario mondiale con tanti conflitti e con un carico terroristico da far tremare le vene e i polsi, che fanno risuonare come attualissime le affilate e artigianti pa-

role di Céline: “Con elmetti, senza elmetti, con cavalli, senza cavalli, su moto, in auto, urlanti, fischianti, sparacchianti, cospiranti, volanti, scavanti, defilanti, caracollanti, spetazzanti, schiacciati pancia a terra, per distruggere tutto, tutto quel che respira, più arrabbiati dei cani, in adorazione della loro rabbia”. Malgrado tutto, la nostra istituzione, all’alba di questo martoriato terzo millennio, sa trovare la sua strada, ricordando le parole del grande Mirandolano, dal suo celebre discorso De hominis dignitate, superbo manifesto di un sapere rinnovato ab imis fundamentis: “Come libero, straordinario plasmatore e scultore di te stesso, tu ti possa foggiare da te nella forma che avrai preferito!”.

*Ordinario di Storia contemporanea all’Università di Bologna



Giovanni Greco

Libertà, ecco la parola più bella

La Costituzione protagonista del convegno del Grande Oriente d'Italia il 26 maggio in Piazza Duomo. Presente Fabrizio Nepi, presidente della Provincia, che ha ospitato l'evento. Tra i relatori il presidente del Consiglio Regionale della Toscana Eugenio Giani

Libertà è stata la parola più citata. Libertà, la più grande e nobile conquista dell'Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale e il crollo del regime fascista, pilastro e fondamento della nostra democrazia. Era stracolma la Sala Consiliare della Provincia di Siena, nel Palazzo del Governo in Piazza Duomo, durante l'incontro che si è tenuto il 26 maggio scorso organizzato dal Grande Oriente d'Italia e dedicato alla nascita della Repubblica, avvenuta il 2 giugno di 70 anni fa. Un evento, tra i numerosi organizzati dall'istituzione massonica per festeggiare la storica ricorrenza nazionale, nel corso del quale sono stati affrontati temi di straordinaria attualità che anche la politica sta affrontando, anche se i discorsi politici sono stati lasciati fuori del dibattito. La Costituzione è stata infatti la grande protagonista del convegno, presieduto dal Gran Maestro Stefano Bisi, che ha sottolineato l'importanza dell'anniversario che l'Italia quest'anno festeggia. "Ricordare e celebrare questi eventi -ha aggiunto - significa anche farli propri, farne proprio il significato e portarli con sé verso il futuro". Bisi si è soffermato poi a lungo sui valori che costituiscono l'ossatura della nostra Carta fondamentale. "La Costituzione è un patto di solidarietà umana, è il testamento di 100 mila morti", ha sottolineato, citando Piero Calamandrei e ricordando il grande contributo della Massoneria italiana alla lotta antifascista e alla Resistenza. Tanti liberi muratori, ha rimarcato, pagarono caro, anche il riscatto di quella libertà di cui oggi noi godiamo, come il Gran Maestro Martire Domizio Torrigiani, "forse il più amato", ha detto. "Il regime -ha aggiunto - lo mandò al confino e lui, durante un assalto degli squadristi nascose il collare da Gran Maestro nelle fasce di un neonato". Il suo pensiero poi è andato a un fratello calabrese, che oggi ha 90 anni, Aldo Chiantella, nome di battaglia Fieramosca, recentemente insignito dell'onorificenza Giordano Bruno. "Parlare oggi della Costituzione - ha spiegato ancora - significa fare luce sull'identità culturale del nostro paese, quello che combatté per il Risorgimento, per l'unità d'Italia, per le riforme democratiche, per la libertà e la giustizia dopo la violenza inaudita del secondo conflitto mondiale. La Repubblica proclamata il 2 giugno 1946 proiettava l'ansia di ricostruire e di elevare le coscienze e i padri costituenti, tra cui i massoni Meuccio Ruini, Giovanni Conti, Ugo della Seta, re-

cepirono questo slancio elaborando un documento principe dei valori più alti che un sistema istituzionale possa esprimere. Hanno enunciato un'Italia tollerante, solidale, rispettosa di ogni sua manifestazione sociale e, soprattutto, garante dei diritti inviolabili dell'uomo come singolo e come comunità. La nostra Costituzione ha una grande anima alla quale i giovani devono avvicinarsi per conoscere le proprie radici e uscire dal ghetto dell'ignoranza". Il presidente del Consiglio Regionale della Toscana Eugenio Giani nel suo intervento ha affrontato invece il tema del "principio costituzionale dell'autonomia locale", ricostruendo il lungo cammino dell'Italia a partire da Firenze capitale. "La libertà di culto nella Costituzione" è stata al centro poi della relazione del teologo delle religioni Pawel Gajewski, che ha analizzato i relativi articoli della Costituzione e attraverso di essi gli obiettivi indicati dai Padri della Repubblica facendo un bilancio tra aspettative disattese e aspettative realizzate. Mentre lo storico Giovanni Greco dell'Università di Bologna ha parlato dei



Il tavolo dei relatori

capisaldi della nostra Carta fondamentale ricostruendo lo scenario storico e politico che portò alla Repubblica. Grande apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso dal Presidente della Provincia Fabrizio Nepi e dal suo predecessore, oggi Consigliere regionale Simone Bezzini. Ma celebrare a Siena i 70 anni della Repubblica è stata anche un'occasione per ricordare figure illustri della sua storia più recente e che abbracciarono gli ideali massonici. Come Alcide Garosi, medico, docente di storia della medicina all'Università di Siena, autore di alcuni volumi oggi introvabili, che ebbe in cura il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Domizio Torrigiani nell'ultimo periodo della sua vita. Da quell'incontro, insolito e straordinario, Garosi, già segretario del Fascio a Montalcino, rinnegò il suo passato politico per aderire ai valori e agli ideali della Massoneria. Senza dimenticare il grande Silvio Gigli, giornalista, radiocronista commentatore storico del Palio, regista, scrittore e anima straordinaria, durante la guerra, di Radio Firenze Libera con il primo quiz radiofonico della storia che distraeva la popolazione dai drammi del conflitto. Gigli fu anche un appassionato massone della Loggia Arbia di Siena del Grande Oriente d'Italia. A moderare l'incontro è stato il giornalista Gianmichele Galassi.

Democrazia e diritto al lavoro

Nella città toscana, tra i più importanti poli dell'industria siderurgica italiana e secondo porto della regione, il Grande Oriente ha affrontato un tema di attualità alla luce delle indicazioni contenute nella nostra Carta Costituzionale

"Costituzione, Democrazia e Lavoro". I tre temi molto significativi e attuali sono stati al centro del convegno di studi svoltosi nel pomeriggio di sabato 21 maggio nella bella cornice di Palazzo Ap-piani ed organizzato dal Grande Oriente D'Italia con il patrocinio del Comune di Piombino. In una sala gremitissima di pubblico è proseguita in una delle città simbolo del lavoro ed oggi in crisi, il giro d'Italia voluto dalla nostra Comunione massonica per celebrare i prossimi 70 anni della Repubblica. È stato il presidente

del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana, Francesco Borgognoni, ad aprire i lavori insieme ad Andrea Paesano presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Piombino e Campiglia Marittima. Il saluto da parte dell'Amministrazione Comunale è stato portato dal vice sindaco di Piombino, Stefano Ferrini. Il professor Mas-

simo Nardini dell'Università di Siena ha aperto le relazioni trattando il tema "della nascita della Costituzione". Il professor Giovanni Greco dell'Università di Bologna ha quindi parlato di "Sviluppo e declino della Repubblica dei partiti". Infine, Gianni Anselmi, presidente della Commissione Sviluppo Economico, Rurale, Cultura, Istruzione, Formazione del Consiglio Regionale della Toscana è intervenuto con un'ampia e interessante relazione su "La scelta del lavoro come pilastro della Repubblica".

Nelle sue conclusioni il Gran Maestro Bisi ha ricordato alcuni fratelli di Piombino, come Matozzi, ai quali si deve la ricostruzione e la crescita della Città dalle macerie della seconda guerra mondiale. "Uomini che non compaiono nei libri ma che hanno fatto la Storia di questa comunità. Molti quando parlano di Massoneria dovrebbero ricordarsi che se oggi c'è più Libertà e c'è qualche di-

ritto in più lo devono anche all'opera dei massoni che hanno pagato a caro prezzo, anche sulla propria pelle, le battaglie per la Liberazione. Ha fatto bene Andrea Paesano a ricordare pure che se oggi ci sono Libertà e Diritti lo si deve anche all'opera di Marco Pannella di cui si sono celebrati i funerali a Roma stamani. Quanti saluti ipocriti – ha detto la Bonino – ci sono stati ora che è scomparso questo uomo libero. Qualcuno ha scritto su Internet che era massone visto il ricordo del Gran Maestro su di lui pubblicato

sul nostro sito del Grande Oriente. Pannella di certo non si sarebbe scandalizzato di questa qualifica. L'ho capito il XX Settembre di un anno fa, quando un gruppo dei radicali e noi massoni ci incontrammo in occasione delle celebrazioni a Porta Pia. È un ricordo che porterò sempre nel cuore e nella mente, quello di un abbraccio tra padre e figlio. "Sono qui per una

testimonianza di Libertà", furono le brevi e significative parole che Marco mi disse. E noi, anche nel suo nome, continueremo il giro d'Italia per affermare quei valori di cui è intrisa la Repubblica: Democrazia, Lavoro, Uguaglianza, Solidarietà. Un sentimento forte quest'ultimo. Mi ha colpito un ragazzino di Reggio Calabria durante il convegno precedente a questo. Salendo sul palco con molte difficoltà questo ragazzino ha detto: "Sono qui per ringraziare voi, le insegnanti e i compagni che mi fanno sentire uguale". Nel segno dell'Uguaglianza e dei valori espressi dalla Costituzione dobbiamo continuare con forza a parlarne nei futuri convegni in programma. Noi non buttiamo a mare nessuno, non eleviamo barriere, e con il cuore e la passione portiamo avanti ed affermiamo tanti nobili principi, come quello che siamo tutti fratelli, fratelli che guardano lo stesso cielo".



FIRENZE

L'Italia e il Referendum del 2 giugno

"L'Italia e il Referendum: Monarchia o Repubblica" è il titolo del convegno organizzato nella sede fiorentina della Massoneria toscana dal Grande Oriente d'Italia a Borgo Albizi su iniziativa della Loggia Citius (825) di Firenze e sotto l'egida del Collegio circoscrizionale della Toscana presieduto da Francesco Borgognoni. Cinque gli interventi moderati da Adalberto Scarlino al quale sono state affidate anche le conclusioni. Tra i relatori gli storici Pier Luigi Ballini ("L'Italia tra monarchia e repubblica"), Fabio Bertini ("Il 1946: un approdo dell'emancipazione femminile"), Ariane Landuyt ("Le donne al voto"), Antonino Zarcone ("Forze armate e scelte di fedeltà allo Stato") e l'editorialista del Quotidiano Nazionale Giovanni Morandi ("Stato e confessioni religiose"). Presente il Gran Maestro Stefano Bisi. L'iniziativa si avvale del patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Struttura di Missione per gli anniversari d'interesse nazionale. All'evento che si tiene mentre Erasmo va in tipografia dedicheremo ampio spazio sul prossimo numero.

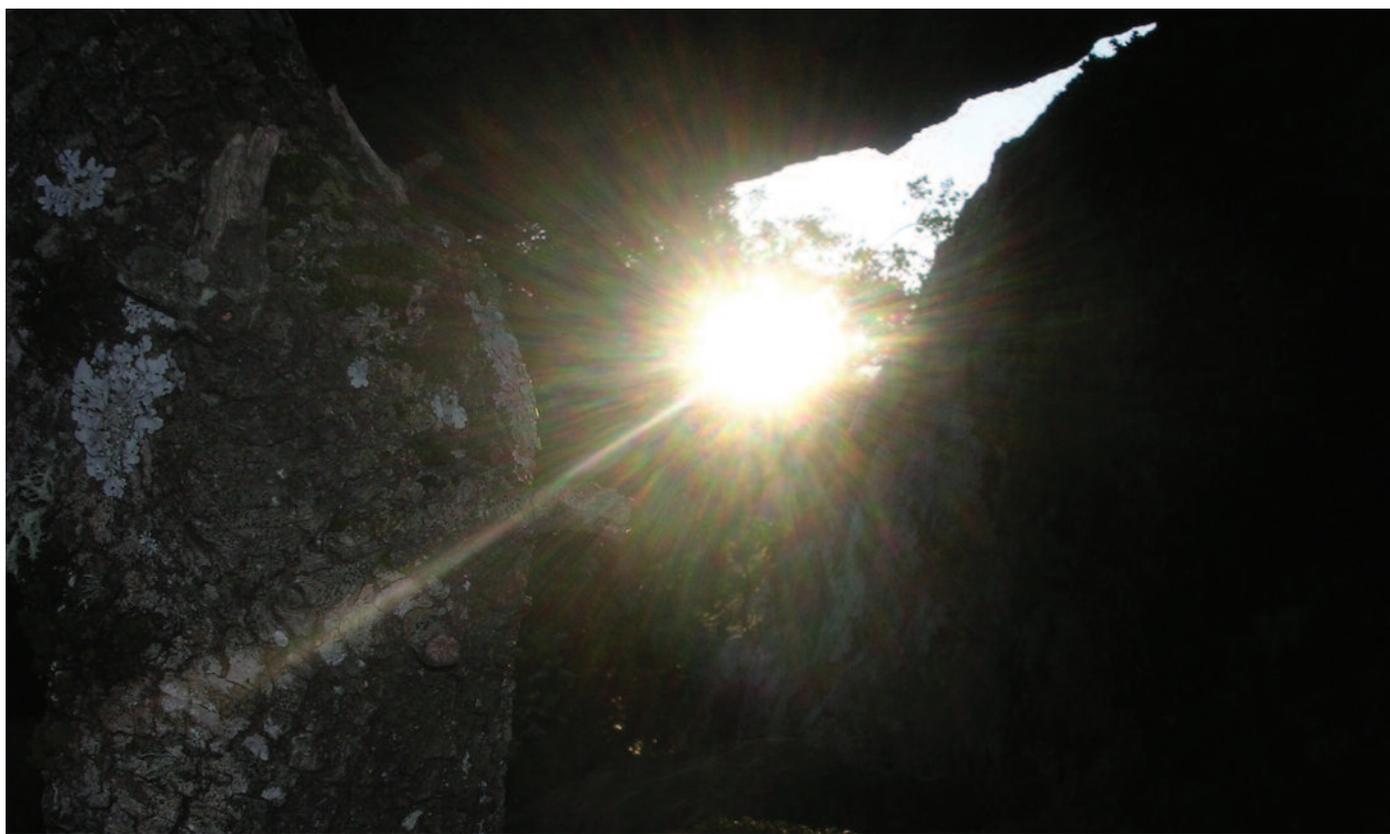
Lo “spirito” del Solstizio di estate

E' la festa simbolicamente ed esotericamente più rappresentativa per la Massoneria e ripropone un tema sul quale è per tutti noi sempre doveroso riflettere, ripensandone il significato. Insieme a San Galgano. Alcuni degli appuntamenti di quest'anno

E' difficile trattare ancora una volta il tema del Solstizio, senza rischiare di essere ripetitivi... non bisogna però dimenticare che questa è forse la festa simbolicamente ed esotericamente più rappresentativa per la nostra Istituzione e, sebbene innumerevoli Fratelli abbiano versato fiumi di inchiostro sviscerando il tema da ogni punto di vista, è per tutti noi doveroso riflettervi e ripensarne il significato soprattutto alla luce dei nuovi passi avanzati sulla via del perfezionamento. Come a Natale, dove forse siamo tutti un po' più inclini alla bontà, così per il Solstizio, noi massoni, irradiati dalla maggior Luce, ci concentriamo insieme per giungere ad una maggior consapevolezza: so benissimo che percorriamo questo cammino ogni momento della nostra esistenza, ma è altrettanto vero che festeggiando simbolicamente la Luce, magari inconsciamente, siamo ancor più indotti a farlo, forse anche la nostra anima – emblematicamente riscaldata – avverte un tepore insolito.

Se esiste uno spirito del Natale, come ci suggerisce Dickens, allora forse a maggior ragione esiste uno “spirito” del Solstizio. Tale “spirito” probabilmente non è assimilabile a quello sognato

da Ebenezer Scrooge nel Canto di Natale, dato che ha una valenza che si propaga su più livelli cognitivi e simbolici in base alla predisposizione di ciascun iniziato. Nella filosofia, lo “spirito” è stato utilizzato con vari significati, dalla forza animatrice e principio materiale di vita dagli Stoici, a manifestazione dell'idea o ragione infinita di hegeliana memoria, passando dalla cartesiana sostanza pensante e dalla facoltà creativa e originale del pensiero di Kant, per non dimenticare Leibniz che lo identifica con l'anima ragionevole che distingue l'Uomo dalle altre creature viventi, questo solo per citarne alcuni fra i maggiori. In prima analisi, con massima semplicità, credo esso possa concepirsi come un impulso, una ispirazione a vivere la nostra esistenza in maggior Luce che tradotto in pratica potrebbe corrispondere all'invito a perseguire la Verità, sempre e comunque essere orientati alla sincerità, soprattutto verso noi stessi. Come sentiamo ripetere spesso, il nostro Ordine non impartisce lezioni, ma fornisce un metodo atto all'elevazione dell'umana condizione, questo è quanto maggiormente lo caratterizza; in tale ottica, perciò, conformemente ai nostri principi, lo spirito



Solstizio nell'Arcu di l'Ursini di Carticasi (Corsica)



L'Abbazia di San Galgano



Il castello di Saliceto

del Solstizio e la simbologia ad esso collegata, andrebbe forse interpretata quale elemento significativo di questo particolare metodo iniziatico.

In analogia al percorso dantesco che si dipana lungo la "Comedia", il Solstizio, quale punto culminante del ciclo solare annuale, è paragonabile al momento in cui Dante, accompagnato da San Bernardo, ormai a conclusione del suo viaggio, si trova al cospetto di colei "che'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura" ed ha il desiderio di guardare la "somma luce": Bernardo intercede presso la Vergine Maria per soddisfare l'appetito di Dante che ha percorso il cammino (purificatore) sin da "l'infima lacuna de l'universo" (Inferno) così ad egli, considerato meritevole, è concesso di volgere lo sguardo verso "l'ultima salute"... Allo stesso modo, probabilmente, con il Solstizio festeggiamo la Maestria liberomuratoria che attraverso l'intuizione dovrebbe renderci partecipi dell'Opera Universale: abituati al fulgore della Luce, avremo la possibilità di scorgere la fonte della Verità e dell'Amore senza rimanere irrimediabilmente abbagliati. Di conseguenza, possiamo affermare di celebrare i valori più alti dell'Umanità: attraverso la pratica della virtù, scendendo nel profondo del nostro essere, riusciremo a risalire verso la luce così da percorrere e ripercorrere l'ideale ed apparente moto ciclico del nostro astro, esempio ultimo del cammino iniziatico massonico. (di Gianmichele Galassi)

Tutti insieme a San Galgano

E' ormai diventata tradizione per la Comunione l'appuntamento del 24 giugno a San Galgano per festeggiare il Solstizio d'estate nella magica atmosfera dell'Abbazia che ormai da anni ospita, sotto le stelle, la tornata congiunta delle logge senesi Arbia (138), Montaperti (722), Salomone (758) e Agostino Fantastici (1472). La manifestazione, patrocinata dal Collegio circoscrizionale della Toscana, ha raggiunto quest'anno la undicesima edizione e i lavori si svolgeranno in grado di apprendista - dalle ore 19,30 - sotto il maglietto della loggia Salomone. Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi mentre l'orazione sarà tenuta dal Grande Ufficiale di Gran Loggia Umberto Busolini. La tornata rituale sarà interrotta per consentire a familiari e amici di assistere all'evento. Seguirà l'agape bianca. L'Abbazia di San Galgano, iniziata verso il 1220, ma consacrata solo nel 1268, segna l'inizio dell'arte gotica in Toscana. Andata in rovina dopo il '500, nel 1924 fu restaurata da Gino Chierici

ma solo allo scopo di rallentarne l'inarrestabile degrado: il risultato è che adesso non appare affatto come un rudere ma bensì come un'originale struttura lasciata volutamente incompiuta. Le proporzioni, i materiali, l'assenza del tetto, il rosone vuoto, il silenzio, il cielo a vista avvolgono e stordiscono. Ed è proprio la mancanza del tetto, crollato nel 1768, che esalta l'articolazione e l'eleganza architettonica delle linee che si slanciano verso il cielo aperto come un inno alla spiritualità, accomunando in questo l'Abbazia a quelle di Melrose e di Kelso in Scozia, a quella di Cashel in Irlanda e a quella di Eldena in Germania.

A dare il via Saliceto

Domenica 12 giugno, nel suggestivo salone "degli armigeri" del castello di Saliceto, situato tra Piemonte e Liguria, si è tenuta l'ormai tradizionale tornata a Logge riunite del Cuneese che celebra il solstizio d'estate. L'iniziativa si è svolta con il patrocinio dal Collegio Circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta. A chiusura dei lavori è seguita l'agape fraterna, con i famigliari, nell'antico monastero femminile cistercense di Santo Stefano di Millesimo, altrettanto suggestivo, di cui si hanno notizie a partire dall'anno 1208. La manifestazione, in un clima fraterno, sotto il primo sole d'estate, è stata occasione di lavoro comune tra esponenti piemontesi e liguri del Grande Oriente d'Italia nello spirito di proficuo incontro instauratosi negli ultimi anni proprio grazie a eventi simili. Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Presidente del Collegio del Piemonte e Valle d'Aosta Renato Lavarini, insieme a Maestri Venerabili, Ispettori Circoscrizionali, membri di Giunta dei Collegi, membri di Commissione, Gran Rappresentanti e Grandi Ufficiali del Grande Oriente d'Italia.

A Ferrara nel segno di Giorgio Valentini

Il 19 giugno è stata la volta di Ferrara che dedica i festeggiamenti a Giorgio Valentini, decano della Massoneria ferrarese, scomparso poco più di un anno fa all'età di 93 anni, di cui cinquanta trascorsi nel Grande Oriente d'Italia. I lavori si sono svolti a 'cielo aperto' con il Rituale della Rosa nella 'Oasi Valentini' a cura della loggia Giordano Bruno (852) di Ferrara con il concorso delle altre logge del ferrarese: Girolamo Savonarola (104) sempre di Ferrara, Meuccio Ruini (1268) di Cento e Sol Invictus (1476) di Bondeno, sotto l'egida del Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna presieduto da Giangiacomo Pezzano. Alla Giordano Bruno appar-

teneva Giorgio Valentini del quale per il solstizio di quest'anno è stata scelta una tavola intitolata "La Fisica e la Metafisica della Luce" che rivela la passione dell'autore per la ricerca tra pensiero iniziatico e pensiero scientifico. La cerimonia adottata è di origine nordica e, come quello della Festa della Luce per il Solstizio d'Inverno che ben si armonizza con l'habitat. La 'Oasi Valentini' è infatti la realizzazione della famiglia di Giorgio Valentini di 15 anni di lavoro per permettere alla forza della natura di tornare a rivelarsi in un "unicum" palustre, volutamente disseminato di tracce simboliche (esoteriche e bio-esoteriche), facendone un luogo ideale di meditazione e ricarica spirituale. Una vera alleanza iniziatica fra l'Uomo e la Natura.

Con la Heredom a Cagliari

La Loggia Heredom (1224) di Cagliari celebra la Festa di San Giovanni il 24 giugno nella casa massonica cittadina con il tradizionale rituale della Festa delle Rose.

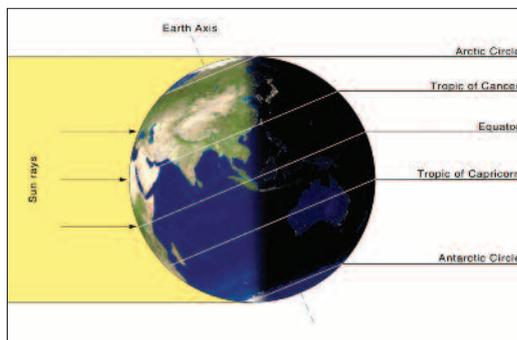
Nella concezione esoterica due volte l'anno si aprono le porte del cielo che così entra in comunicazione con la terra. Ciò avviene in occasione del Solstizio d'estate e in quello d'inverno, che coincidono con la celebrazione dei due santi che la Massoneria universale ha eletto a suoi protettori: San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Il Solstizio d'estate – la Festa delle Rose – corrisponde alla porta aperta verso il

basso, quindi al passaggio del benefico flusso energetico che consente la maturazione dei frutti della terra ed il rafforzamento di tutti gli esseri che la popolano. La Festa delle Rose è una festa di prosperità, in cui il Grande Architetto dell'Universo inonda la terra con le gemme della vita, è un richiamo al rinnovamento: non è solo l'invito ad eliminare tutto quanto di negativo ci ha recato il passato, bensì l'esortazione a consegnare noi stessi al principio dell'Iniziazione, a riproporre il Rito della Fenice; rinnova in noi la luce, ricordandoci che l'iniziato è un uomo in continuo divenire, giacché procede per acquisizioni progressive sulla via della libertà. L'appuntamento è alle ore 20,00, in Piazza Indipendenza 1.

A Jesi nell'abbazia di Sant'Elena

Una tornata sotto le stelle è quella organizzata per il 24 giugno alle 19,15 nell'Abbazia di Sant'Elena a Serra San Quirico, nell'anconetano dalle logge di Jesi, con appuntamento alle ore

19,15. Dedicata al tema il "Simbolismo del Solstizio d'Estate" la tavola elaborata per i lavori da Marco Rocchi, già maestro venerabile della loggia Antonio Jorio (1042) di Pesaro. Suggestivo il luogo scelto. Fondata nel 1005 da San Romualdo, l'abbazia Sant'Elena divenne la più importante Abbazia benedettina della Vallesina sul piano politico, civile e sociale. Nel XII secolo vantava il possesso di circa 50 chiese e 10 edifici fra castelli e ville con tutti i beni annessi. Nel 1180 si unì all'Eremo di Camaldoli inserendosi nella congregazione Camaldolese. L'importanza dell'Abbazia aumentò con il diritto dell'Abate di esercitare la giurisdizione civile e penale, incluso il diritto di vita e di morte. Il territorio che va dalla Gola della Rossa fino a Moie, compreso il Castello del Massaccio (ora Cupramontana) e quello di Antico presso San Marcello, era sotto la sua giurisdizione. La decadenza ebbe inizio nel XV secolo quando il papa Innocenzo VIII tolse l'Abbazia all'Ordine Camaldolese nominando un Abate Commendatario nella persona del cardinale Giovanni Colonna (Commendatario perché pur avendo tutti i poteri dell'Abate non era un monaco appartenente a un ordine e non era obbligato a risiedere nell'Abbazia). Il 6 Aprile 1816 il cardinale Colonna cedette in enfiteusi l'Abbazia con tutti i beni annessi alla famiglia Pianesi che affrancò in seguito a proprio favore l'enfiteusi divenendo così la legittima proprietaria.



quando il papa Innocenzo VIII tolse l'Abbazia all'Ordine Camaldolese nominando un Abate Commendatario nella persona del cardinale Giovanni Colonna (Commendatario perché pur avendo tutti i poteri dell'Abate non era un monaco appartenente a un ordine e non era obbligato a risiedere nell'Abbazia). Il 6 Aprile 1816 il cardinale Colonna cedette in enfiteusi l'Abbazia con tutti i beni annessi alla famiglia Pianesi che affrancò in seguito a proprio favore l'enfiteusi divenendo così la legittima proprietaria.

Termini Imerese, nel segno dell'armonia

I fratelli della G. Bruno (1376) all'Oriente di Termini Imerese, il 15 giugno si sono riuniti in tornata in grado di apprendista per celebrare l'Agape Rituale del Solstizio d'Estate, simbolo della raggiunta e compiuta rinascita spirituale dove il Sole, al culmine della sua potenza e attraverso i riti iniziatici, è pronto a donare i suoi frutti. L'agape è stata tenuta nel cortile della casa massonica della Loggia, sita in via Ugdulena, ed i fratelli, tra alberi di agrumi, avvolti dall'odore di piante e fiori e coperti dalla volta stellata del cielo di giugno, hanno aperto i Lavori faticosamente ma liberamente, con grande amore hanno impastato con la cazzuola e la zappa la materia necessaria alla costruzione del Tempio, hanno usato gli strumenti ricevuti in consegna dalla Libera Muratoria ed i Materiali messi a disposizione dalla Natura ed infine, dopo aver consumato il cibo necessario e raggiunta l'Armonia, hanno chiusi i lavori secondo il Rito.

Quando il sole si ferma

Il Solstizio, dal latino solstitium, composto da sol-, "Sole" e -sistere, "fermarsi", è, in astronomia, il momento in cui il sole raggiunge, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione massima o minima. Il fenomeno è dovuto all'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre rispetto all'eclittica; il valore di declinazione raggiunta coincide con l'angolo d'inclinazione terrestre e varia con un periodo di 41 000 anni tra 22° 6' e 24° 30'. Attualmente l'angolo è di 23° 27' ed è in diminuzione. Nel corso di un anno il solstizio ricorre due volte: il Sole raggiunge il valore massimo di declinazione positiva nel mese di giugno (segnando l'inizio dell'estate boreale e dell'inverno australe) e negativa in dicembre (marcando altresì l'inizio dell'inverno boreale e dell'estate australe). Il solstizio ritarda ogni anno di circa 6 ore rispetto all'anno precedente (più precisamente 5h 48min 46s) e si riallinea forzatamente ogni quattro anni in corrispondenza dell'anno bisestile, introdotto proprio per evitare la progressiva divergenza delle stagioni con il calendario. A causa di tali variazioni può capitare che i solstizi cadano il 20 o il 21 giugno oppure il 21 o il 22 dicembre. Quest'anno cade il 20 giugno alle ore 22,34.

Gli argonauti, moderni eroi

Una rilettura del celebre mito greco, utilizzato come strumento di costruzione del proprio tempio interiore. Centoventi fratelli alla tornata. Consegnato il Vello d'oro al Gmo Ugo Bellantoni

“Da te sia l'inizio, Febo, a che io ricordi le gesta degli eroi antichi che attraverso le bocche del Ponto e le rupi Cianee, eseguendo i comandi di Pelia, guidarono al vello d'oro Argo, la solida nave” (Apollonio Rodio, Le Argonautiche). Il mito come metafora della vita, come strumento per indagare e far emergere le verità più profonde, attraverso la suggestione del racconto, come mezzo di ricerca del sé

e della costruzione del proprio tempio interiore. E' stato questo lo spirito della tornata dedicata al tema “Gli Argonauti: Eroi Mitologici o Eroi del nostro Tempo”, che si è tenuta il 27 maggio a Cosenza, che è stata alla Luce della migliore tradizione della Libera Muratoria, e alla quale hanno preso parte circa 150 fratelli, provenienti da tutta la Calabria. Una storia antica attualizzata: la storia dell'equipaggio della nave Argo, composta da giovani provenienti dalle diverse polis elleniche, giovani che, superando vecchi conflitti e divisioni, avevano unito le forze, ciascuno mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità. Un richiamo, che arriva da lontano, alla necessità di dare spazio ai diversi talenti, permettendo a tutti di sperimentare la “diversità” nell'espressione del proprio “valore”. Una bellissima favola greca che si ci racconta di “un andare, e un tornare” vittoriosi. Il “tornare con il Vello d'Oro” rappresenta una tappa del viaggio iniziatico, un momento di grande crescita interiore

che si compie attraverso la percezione del sé e il superamento della paura attraverso l'esplorazione di spazi sconosciuti. Adornavano l'Oriente, per l'occasione, numerosi Dignitari e Grandi Ufficiali del Goi fra i quali Ugo Bellantoni, Ernesto d'Ippolito e Antonio Perfetti, tutti e tre Grandi Maestri Onorari. Il lavoro è stato affidato Giuseppe Trumbatore, Presidente del Collegio Circo-scrizionale della Sicilia, che ha affrontato il tema con grande

sapienza, sviscerando gli insegnamenti insiti e nascosti nelle pieghe del Mito. Massima l'attenzione di tutti i fratelli che, sollecitati dalla suggestione dell'antico racconto, sono riusciti a contribuire all'armonia al disegno tracciato tra le colonne del tempio con i loro interventi, che nel caso dei tre Gmo, si possono definire vere e proprie lectio. Ugo Bellantoni, prendendo la parola, ha sotto-

lineato quali devono essere gli obiettivi degli argonauti, eroi del nostro tempo, in una società come quella in cui viviamo che sembra viaggiare verso il baratro, sempre meno legata a regole morali e lontana dai principi basilari della convivenza, animata com'è dal cinismo, dalla convenienza, dal denaro. Al termine degli interventi, il Maestro Venerabile, Francesco Gallo, ha consegnato a Bellantoni il Vello D'Oro, premio conferito dalla sua loggia, per essere diventato un punto di riferimento della nostra Istituzione e per la sua grande e straordinaria dedizione alla Libera Muratoria, di cui ha sempre, con grande dignità, vissuto luci e ombre, adoperandosi quotidianamente per il bene dell'umanità, come ha sottolineato anche il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti, che ha rievocato insegnamenti ed episodi che lo legano a Bellantoni e D'Ippolito, maestro d'esoterismo. Un momento di grande commozione, nel corso del quale è stata sottolineata l'esistenza in Calabria di una vera e propria

scuola, fatta di fratelli di gradevole spessore. Bellantoni ha citato Ettore Loizzo, il fratello Perfetti ed oggi il fratello Antonio Seminario, Primo Gran Sorvegliante. Ha concluso i Lavori, come è prassi, l'Oratore invitando i fratelli a non desistere ed a perseverare nell'Opera di Costruzione esaltando l'Arte Reale, cioè l'Arte di Amare, oggi come mai unico argine al dilagare del fiume del malaffare e del compromesso.



Il maestro venerabile Gallo consegna il Vello d'oro al Gmo Bellantoni. Accanto il Gmo Perfetti e il presidente circoscrizionale della Sicilia



L'intervento del Gmo Bellantoni

PER RIDARE UNA SPERANZA A CHI L'HA PERSA...

Non fili spinati ma amore e coraggio

Il 20 giugno è la giornata mondiale del rifugiato. Un momento di riflessione sull'emergenza umanitaria che stiamo vivendo. Scegliamo di stare dalla parte giusta, senza paura e senza odio, ma con generosità e coraggio

di Gianmichele Galassi

Questa giornata, istituita tre lustri or sono dalle Nazioni Unite, per commemorare la sottoscrizione nel 1951 della Convenzione sui Rifugiati dovrebbe assumere per noi e la nostra società una maggior valenza e notorietà, proprio a causa dell'emergenza umanitaria che stiamo vivendo. A causa dell'escalation di violenza patita a livello planetario, il numero dei conflitti ha avuto un impressionante crescita nell'ultimo biennio, quasi sempre per motivi legati al controllo delle risorse dei territori. Il rifugiato è colui "che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra" [Articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati].

Alle volte ho provato a immaginare le sofferenze dei profughi e dei rifugiati costretti a scappare, lasciando tutto ciò che avevano costruito nella vita con grande impegno, d'altro canto comprendo che sia impossibile farlo, non trovandosi in quella condizione... penso poi anche al patimento costante nel vedere la condizione dei propri familiari, dei propri piccoli durante la fuga e le migliaia di chilometri percorsi a piedi o in mezzi di fortuna, sottoposti all'oppressiva cappa della paura per ciò che può succedere in ogni momento. Allora mi chiedo davvero come gli esseri umani possano giungere a causare tanta disgrazia ai propri simili e il cuore comincia a lacrimare... vedo le immagini delle reti, dei muri che si parano di fronte a madri e padri con i bambini affamati in braccio, esercito e polizia dei cosiddetti Paesi civili che scacciano via con grande violenza questi poveri esseri umani la cui unica colpa è essere nati o essersi trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato. Aerei, bombe, carri armati, quante risorse usate per farsi del male, per uccidere, per combattersi e così poche dirette ad aiutarci l'un l'altro. I campi profughi di fortuna, grandi come metropoli, allestiti in regioni pericolose, alla mercé di banditi e

bande di disperati, spesso ancora bambini ed adolescenti, guidate da chi è cresciuto conoscendo solo violenza e stenti. Come i rifugiati, anche gli sfollati (molti di più nel numero) sono civili costretti a fuggire da guerre o persecuzioni, unica differenza è che questi non hanno attraversato un confine internazionale.

Sempre più spesso, sento crescere in me la vergogna: qui nel nostro Bel Paese vedo ed ascolto molti, fra cui alcuni di coloro che dovrebbero essere d'esempio, pontificare sulla pericolosità e l'insostenibilità di tanti rifugiati, mentre la mia voce interiore mi ripete che la realtà dei fatti dimostra che una piccola parte delle risorse pubbliche potrebbe essere utilizzata per ridare un

minimo di dignità a coloro che hanno perso tutto e la speranza a migliaia di famiglie, magari, se non proprio nelle nazioni da cui scappano, in zone vicine e di confine. Evitandogli di compiere quegli interminabili viaggi che troppo spesso si concludono nel peggiore dei modi: forse sbaglierò, ma tutto questo mi sembra che non abbia niente di umano. Probabilmente questa non è solo una riflessione,

ma piuttosto uno sfogo di una coscienza che ormai faccio sempre più fatica a sopire. Osservando mio figlio, comincio a vedere sempre più spesso uno di quei tanti bambini sfortunati, guardando meglio noto la differenza nello sguardo: uno è allegro e spensierato, l'altro sembra gridare tanto disperatamente quanto silenziosamente aiuto con una luce di speranza sempre più flebile... e mi chiedo... se sopravviverà a tutto questo prima o poi quella luce si spengerà lasciando spazio solo all'odio ed all'egoismo, gli unici esempi di umanità ricevuti durante la formazione. Eh sì, l'unica scuola che possono frequentare – almeno i più fortunati – è sotto una tenda, mentre gli altri imparano solo dalla vita.

E' proprio così che questi bambini, senza la possibilità di una scelta, probabilmente faranno della violenza e della forza le uniche armi di sopravvivenza futura. Aiutando loro, aiuteremo noi stessi ed i nostri figli. Facciamo vedere loro che nella vita si può scegliere da che parte stare: Amore e Coraggio invece di odio e paura, un domani saranno dei fedeli alleati nella guerra contro la disgrazia e la debolezza umana.



Lettera del vicesindaco di Torino

Elide Tisi ha scritto agli Asili Nottturni, sottolineando il grande ruolo svolto dall'istituzione a sostegno dei tanti che in questo momento di crisi sono in difficoltà

“E’ grazie ad Enti e ad Associazioni come la vostra se in questi 5 anni Torino, pur nella situazione di particolare criticità legata alla ormai lunghissima e pesante crisi, non solo è riuscita a mantenere il sostegno e l’assistenza a famiglie e bambini in difficoltà, anziani e persone disabili, ma attraverso un modello culturale e integrato di sussidiarietà praticato insieme alla ricca e preziosa rete di volontariato, è diventata un punto di riferimento per molte altre Città”. Lo scrive il vicesindaco uscente del capoluogo piemontese e assessore alle Politiche Sociali e alla Salute, Elide Tisi, in una lettera inviata al presidente degli Asili Nottturni, Sergio Rosso, che riportiamo di seguito integralmente. Il 31 maggio scorso, inoltre, la Giunta Comunale ha concesso il Patrocinio della Città per la realizzazione della iniziativa “Screening ECG per la popolazione degli asili notturni di Torino”.



Egregio presidente,

a nome della Città e mio personale desidero ringraziarla per l’attività che in questi cinque anni gli Asili Nottturni hanno svolto a favore delle persone più fragili del nostro territorio e di tanti bambini e famiglie affidatarie. E’ grazie ad Enti e ad Associazioni come la vostra se in questi 5 anni Torino, pur nella situazione di particolare criticità legata alla ormai lunghissima e pesante crisi, non solo è riuscita a mantenere il sostegno e l’assistenza a famiglie e bambini in difficoltà, anziani e

persone disabili, ma attraverso un modello culturale e integrato di sussidiarietà praticato insieme alla ricca e preziosa rete di volontariato, è diventata un punto di riferimento per molte altre Città. Il rapporto di collaborazione tra l’amministrazione civica e il volontariato fatto di complementarità di visioni e interventi, di costruzioni di reti e di relazioni di comunità è il punto di forza di questo welfare torinese.

La ricchezza del vostro lavoro che oltre alla assistenza notturna, alla

mensa, riesce a fornire dei servizi importanti per chi vive in difficoltà e penso in particolare a tutto il lavoro sanitario di prevenzione e cura della salute orale, dal progetto “bambini ri-denti”, alla partecipazione al “coordinamento cittadino odontoiatria sociale”, al sostegno alle famiglie con piccoli pazienti ricoverati negli ospedali cittadini, rappresenta la Torino migliore, quella che non si ferma davvero, che accoglie e aiuta chi è in difficoltà anche se diverso da sé, che è in grado di guardare avanti positivamente. Grazie per il

lavoro che svolgete ogni sera e ogni giorno, grazie ai vostri volontari che raccontano la Torino solidale. Sono organizzazioni come la vostra che consentono alla Città di guardare avanti positivamente e confido davvero che anche nel prossimo futuro la Città potrà, mettendo a fattor comune le risorse del sistema pubblico, dei cittadini e del Terzo Settore, raggiungere soluzioni sostenibili e rispettose dei diritti di ciascuno costruendo così davvero Comunità.

Con cordialità Elide Tisi

COME NON DOBBIAMO ESSERE

La mappa dell’intolleranza

Roma e Milano sono le città che odiano di più, in particolare le donne. Razzismo, discriminazioni sessuali e di genere, religione pongono le due città tristemente al top della Mappa dell’intolleranza. È un lessico dell’odio finito sotto la lente di Vox, l’Osservatorio italiano sui diritti che per il secondo anno in un progetto in collaborazione con le università di Milano, Bari e Sapienza di Roma ha preso in esame il flusso di twitter geolocalizzato. A Milano il totale dei tweet intolleranti è stato di 15.636, di cui 5.345 contro le donne, 1.032 a stampo razzista, 967 omofobi. Piovono insulti. Negri, terroni, puttane, culattoni, ritardati e non si fanno sconti a nessuno neppure al Papa come quando a gennaio ha dichiarato “ebrei e cristiani, un’unica famiglia” e i commenti sono stati tremendi, mentre un’invasione di tweet omofobi è seguita all’esibizione a Sanremo 2016 di Valerio Scanu che cantava con un microfono “arcobaleno”. La Mappa dell’Intolleranza è stata presentata all’Università di Milano il 13 giugno dagli autori. (Ansa)

Scuola, globalizzazione, solidarietà

Il prestigioso riconoscimento, che ora si rivolge anche agli studenti delle superiori, è stato prorogato fino al prossimo anno, i concorrenti potranno presentare le loro opere entro il 31 maggio 2017

Le modalità di partecipazione rimangono invariate

Laicità della scuola come garanzia di libertà e uguaglianza, crescita personale a servizio dell'umanità, unione di uomini e popoli nella sfida della globalizzazione sono i tre temi che il Premio Giacomo Treves del Grande Oriente d'Italia ha introdotto nel tradizionale concorso per ricerche sulla Massoneria per rivolgersi, per la prima volta, agli studenti delle scuole superiori. È la novità della dodicesima edizione della rassegna biennale – prorogata fino a maggio 2017 – che si è aperta ai più giovani per promuovere riflessioni su spirito e necessità dei nostri tempi affiancando al tema specifico della Libera Muratoria argomenti di attualità, pensiero, simboli e valori di oggi. Un passo importante per il Grande Oriente che evidenzia l'attenzione dei Liberi Muratori per le nuove generazioni e il costante interesse per l'educazione e la cultura che ricalca l'impegno della Massoneria storica del nostro Paese e di suoi prestigiosi esponenti nelle scuole, nelle università e nelle istituzioni pubbliche. Gli organizzatori del Premio si attendono dai più giovani idee nuove e spunti per iniziative future. Possono concorrere gli studenti dell'ultimo triennio degli istituti di istruzione di secondo grado (liceo, istituto tecnico, istituto di formazione professionale ecc.) con un componimento, su uno dei tre temi indicati nel bando, della lunghezza compresa tra 1500 e 5000 parole e sono in palio tre premi di 500 euro ciascuno. Per quanto riguarda invece la sezione tradizionale del Premio Giacomo Treves per tesi di laurea, di dottorato o per ricerche inedite sulla Libera Muratoria la partecipazione è estesa oltre i confini nazionali. Sono a disposizione due premi di 1500 e



1000 euro a favore di studiosi di età non superiore ai 35 anni ed è consentita la presentazione di opere congiunte di più autori. Per entrambe le sezioni, un'apposita giuria selezionerà i vincitori che saranno premiati con una cerimonia pubblica. Si evidenzia ancora la proroga dei termini di presentazione delle domande e che pertanto tutte le opere dovranno pervenire al Grande Oriente d'Italia entro il 31 maggio 2017. Perché un premio dedicato a Giacomo Treves? Treves fu uno dei componenti del «Comitato Segreto» che preparò, nel settembre 1919, l'impresa dannunziana di Fiume; attività testimoniata dalle carte che i figli Eugenia e Giorgio hanno

donato nel 1991 al Grande Oriente d'Italia con la richiesta di istituire, a suo nome, borse di studio per ricerche sulla Massoneria in Italia e all'estero. Nel tempo la selezione ha valorizzato molte opere in varie discipline. Treves nacque a Torino il 1° aprile 1882 ed entrò giovanissimo nell'Istituzione massonica alla quale dedicò tutta la vita. Fu maestro venerabile della storica Loggia Ausonia di Torino e all'epoca di Trieste italiana alla fine del primo conflitto mondiale, fondò il 15 dicembre 1918, con altri 8 fratelli, la Loggia Guglielmo Oberdan ricoprendo la carica di Secondo Sorvegliante. Il fondo Treves, ordinato e conservato dall'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia, raccoglie le carte che documentano l'impresa di Fiume attraverso lettere, fotografie, giornali d'epoca, cartoline.

Il bando sul sito www.grandeoriente.it all'indirizzo <http://www.grandeoriente.it/premio-giacomo-treves-si-potra-concorrere-fino-a-maggio-2017/>

Il bando sul sito www.grandeoriente.it all'indirizzo <http://www.grandeoriente.it/premio-giacomo-treves-si-potra-concorrere-fino-a-maggio-2017/>



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
Massoneria Universale Comunione Italiana
Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

Per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919, le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, il Grande Oriente d'Italia bandisce il seguente concorso:

Premio "Giacomo Treves"

Art. 1 - Concorso

È indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, articolato in due Sezioni:

SEZIONE A

Un primo premio di € 1.500,00 ed un secondo di € 1.000,00 per una tesi di laurea, una tesi di dottorato o una ricerca inedita sulla Massoneria realizzata da giovani studiosi, di età non superiore ai 35 anni, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2012.

SEZIONE B

Tre premi di € 500,00 cadauno per un componimento, delle dimensioni comprese tra un minimo di 1.500 e un massimo di 5.000 parole, realizzato da uno studente dell'ultimo triennio di un Istituto d'Istruzione di secondo grado (Liceo, Istituto tecnico, Istituto di formazione professionale ecc.) su uno dei seguenti temi a scelta:

- 1) *La laicità della Scuola garanzia di libertà e di uguaglianza tra tutti i cittadini*
- 2) *Migliorare noi stessi per migliorare il mondo*
- 3) *La sfida della globalizzazione. Si va avanti solo se tutti assieme: uomini e popoli*

Art. 2 - Partecipazione al concorso

Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie - di cui una in formato cartaceo e due in supporto informatico - in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando.

Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati:

- 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore;
- 2) titolo dell'opera presentata (tesi, ricerca inedita, componimento);
- 3) domicilio eletto ai fini del concorso;
- 4) solo per i partecipanti alla Sezione B, Istituto scolastico frequentato

È ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate.

Le opere presentate non vengono restituite.

Art. 3 - Opere in collaborazione

È ammessa, limitatamente alla Sezione A, la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

Art. 4 - Commissione giudicatrice

Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione.

Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

Art. 5 - Designazione

Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice.

È facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli.

Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto.

Con decorrenza dalla data di tale decreto, il GOI si riserva per tre anni il diritto di pubblicazione delle opere premiate, senza dover corrispondere alcun compenso.

Art. 6 - Premiazione

La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali.

Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

Il Gran Maestro
Stefano Bisi

Grande Oriente d'Italia, 21 Settembre 2015

PERUGIA

Massoneria celebra XX Giugno

Come ogni anno la Massoneria umbra e perugina celebra l'anniversario del XX Giugno 1859. La ricorrenza è una data storica non solo per Perugia e la regione ma per l'Italia intera visto che ricorda una tappa saliente del processo di unificazione nazionale. Il 20 giugno 1859 segna infatti il primo evento di guerra popolare di quell'anno che causò l'occupazione e il saccheggio di Perugia da parte delle truppe svizzere inviate dal governo pontificio per soffocare nel sangue la rivolta della città che aveva espresso un governo provvisorio per unirsi al Regno d'Italia. I fatti ebbero risonanza anche sul "Times" di Londra e il "Chicago Tribune". Alle celebrazioni a Perugia il 19 giugno, a cura del Collegio circoscrizionale dell'Umbria, anche il Gran Maestro Stefano Bisi,



accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, per presenziare la rievocazione dei fatti e la consegna, nella Casa massonica, dell'onorificenza "I cacciatori del Tevere", prima della cerimonia presso il Monumento ai Caduti, nei Giardini del Frontone, che ricorda il XX Giugno e la deposizione di una corona d'alloro in omaggio dei caduti per la libertà.

COLLE VAL D'ELSA

Pinocchio" tra libertà e immaginazione

Sabato 18 giugno a Colle Val d'Elsa incontro con "Pinocchio". E' stato dedicato al celebre burattino di Collodi, alla scuola e ai modelli educativi, tra libertà e immaginazione, il convegno organizzato dalla Associazione Arnolfo di Cambio. Presenti il presidente dell'associazione Fabio Catini, il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni, il consigliere dell'Ordine Luciano Angeli, il presidente della Fondazione nazionale Collodi Pierferdinando Bernacchi, l'assessore all'Istruzione del comune di Colle Anna Maria Cotoloni, l'ex ispettore Miur Celestino Testa. Hanno concluso la manifestazione un incontro conviviale e uno spettacolo.



PERUGIA

Convivio con l'arte e la solidarietà

L'edizione 2016 di "Convivio con l'Arte" si svolgerà nel Giardino del Residence Domus Volumnia a Perugia (Via Assisana, 49) con un nuovo programma in cui convivialità, cultura e arte si fondono per sostenere i più deboli. 'Amor mi mosse...', passo dantesco della Divina Commedia, è il tema generale della sesta edizione della rassegna che con sei appuntamenti dal 24 giugno al 2 settembre favorirà, devolvendo gli incassi della vendita dei biglietti, le attività di sei associazioni: Alice, Associazione per la lotta all'ictus celebrale; Associazione Amici Radioterapia Oncologica; Associazione Prov. Invalidi Civili e Cittadini Anziani; Borgorete, Coop. sociale diversamente abili, minori, salute mentale; Associazione Disability Accessibility Movement; Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Solidarietà è perciò la parola d'ordine, ogni evento avrà il suo beneficiario e tutti sono invitati a partecipare perché, come recita lo slogan lanciato dagli organizzatori, saranno 'sei serate, sei declinazioni sull'Amore, il più forte dei sentimenti umani'. Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 20.



TORINO

Un defibrillatore agli Asili Notturni

Donato un defibrillatore agli Asili Notturni di Torino. L'apparecchio salvavita è stato consegnato alla Onlus il 3 giugno nel corso di una breve cerimonia che si è tenuta alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, del Presidente del Collegio Circoscrizionale Piemonte Valle D'Aosta Renato Lavarini, del Consigliere dell'Ordine Luigi Elia e dei Fratelli della loggia "Amitie Eternelle" (909). All'evento è intervenuto anche Giovanni Porcino Presidente del Consiglio Comunale della Città di Torino.

SUPERGA

Incontro con Lions e Rotary

“La Massoneria è un laboratorio di speranza e non un museo della memoria”, ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi nel corso di un incontro che si è tenuto alcuni giorni fa nella sala gremita dei convegni dell’hotel Turin a Torino, coordinato dal presidente del Lions Club Torino Superga Gian Piero Pagella e al quale hanno preso parte numerosi soci non solo dei Lions ma anche del Rotary. Rifacendosi alla storia americana, il Gm ha ricordato come queste importanti organizzazioni abbiano reso concreto il principio di solidarietà mutuato all’interno delle logge. Un principio, che resta caro ai liberi muratori, ha ricordato il Gran Maestro illustrando le straordinarie iniziative messe in campo dalla Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, che comprende realtà sparse in ogni parte d’Italia a sostegno dei più fragili, come gli Asili Notturni di Torino, il Pane Quotidiano di Milano, gli ambulatori di odontoiatria sociale a Sassari, Taranto, Massa Marittima, Camerano, centri per i meno abbienti a Catania, Bologna e Firenze, solo per citare qualche esempio.



FIRENZE

Outing del Libero Muratore

“Outing del libero muratore: controversie”, il tema dell’incontro che si è tenuto il 28 maggio a Firenze organizzato dalla loggia Michelangelo (112) e dal Collegio circoscrizionale, rappresentato dal presidente Francesco Borgognoni, che ha introdotto i lavori e portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi e del Presidente del Consiglio della Regione Toscana Eugenio Giani. Dopo di lui ha preso la parola il maestro venerabile dell’officina Luca Salimbeni che si è soffermato sugli aspetti giuridici e costituzionali del diritto di associazione e di riservatezza, rimarcando come i Liberi Muratori siano ancora considerati nel mondo profano con un certo pregiudizio, nonostante il grande impegno profuso ogni giorno da ciascuno di loro per il bene dell’Uomo e della società. E’ intervenuto poi Massimo Nardini, ricercatore universitario, che ha portato numerosi esempi di massoni illustri che hanno onorato con il loro impegno e il loro studio la loro vita nel mondo profano. Infine Mariano Bianca ha spiegato il senso filosofia massonica e la conquista della vera libertà spirituale che libera ogni individuo dalla paura. Dopo il dibattito ha concluso i lavori Borgognoni.



REGGIO CALABRIA

Omaggio al medico ebreo massone Voronoff

La loggia “Rhegion” n. 1101 all’Oriente di Reggio Calabria ha reso omaggio a una particolarissima figura di massone: Serge Voronoff medico, ebreo, massone nato in Russia ma naturalizzato francese, vissuto a cavallo tra il 19° e 20° secolo, famoso per le sue ricerche contro l’invecchiamento e iniziato presso la loggia parigina “La Lumiere”. Voronoff, per quattordici anni, fu chirurgo personale del Chedivè d’Egitto, Abbas Hilmi II. Visse a lungo a Grimaldi in Liguria nei pressi del confine con la Francia e durante la Seconda Guerra Mondiale si rifugiò negli Stati Uniti. Parte della famiglia fu uccisa nella Shoah. La serata a lui dedicata è stata introdotta dal Maestro Venerabile Tonino Nocera (presenti gli ex Maestri Venerabili: Enzo Cavallaro, Saro Chinè, Arturo Occhiuto ed Ettore Scuderi) che ha raccontato la storia della vita di Voronoff. Protagonista dell’evento, che si è tenuto in forma di cocktail presso il Vesper, American Bar, il Monkey Gland creato da Harry Macelhone – presso l’Harry’s New York Bar di Parigi. Al medico russo, oltre ad alcuni celebri piatti, è stata dedicata anche una canzone di Fred Buscaglione. Una serata utile per rinsaldare i legami che uniscono i Fratelli della Rhegion e per conoscere aspetti poco noti della storia della Libera Muratoria.



COSENZA

Laboratorio Bruzio, il femminicidio

Secondo appuntamento il 13 giugno del Laboratorio Bruzio, la rassegna culturale che caratterizza le tornate della loggia cosentina "Bruzia-Pietro De Roberto 1874" (269) con riflessioni su etica ed educazione con uno sguardo sempre all'attualità e ai fenomeni sociali. L'edizione del 2016, inaugurata il 16 maggio, affronta il caso della violenza sulla donna. Ne hanno parlato nel primo incontro Giovanni Pepe della Loggia XX Settembre 1870 (1099) di Amantea e Rocco Mazzeo della Loggia Le Colonne d'Ercole (1385) di Cetraro. "Dalle prevaricazioni socio-culturali al femminicidio. Una lunga storia di violenze sulla donna" è infatti il tema che accompagna la "Bruzia-Pietro De Roberto 1874" lungo un percorso di analisi, scandito da quattro tornate, di una questione purtroppo in crescita e che ci interroga sull'identità della società moderna con i ruoli sessuali in mutamento, l'affermazione di nuovi modelli di riferimento e della violenza intesa come forza sociale, quest'ultima diffusa sempre di più nei giovani. Relatore della serata del 13 giugno sarà Gianluca Serravalle della Loggia Fratelli Bandiera (111) di Cosenza. La rassegna seguirà la pausa estiva per poi riprendere in autunno con gli appuntamenti del 3 ottobre, con Domenico Milito della Loggia Risorgimento (1240) sempre di Cosenza, e del 31 ottobre, con Antonio Seminario della Loggia Francesco Galasso (1269) di Rossano e Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. "Il Laboratorio Bruzio – spiegano gli organizzatori – vuole essere il punto d'incontro tra la Tradizione e il Nuovo che avanza, nella rappresentazione delle idee e dei sogni di uomini liberi che sono alla perenne ricerca delle possibilità d'ascesa dell'individuo, per contribuire alla costituzione del Tempio dell'Umanità, scopo unico per cui la Massoneria è stata creata, è esistita ed esiste, e dove si confrontano uomini di esperienze e culture diverse".



LATINA

I segreti dei Templari e la Massoneria

La Loggia Akhenaton 1219 all'Oriente di Latina, ha organizzato una conferenza sul tema: I segreti dei Templari e la loro influenza sulla tradizione massonica. L'incontro che si è tenuto il 27 maggio, è stato introdotto dal Maestro Venerabile Alfredo Coro ed è stato condotto da Massimo Graziani. La serata ha visto una numerosa partecipazione di pubblico. Il dibattito che ne è seguito ha approfondito gli aspetti iniziatici comuni alle due tradizioni. Al termine della serata si è svolta un'Agape bianca.



MESSINA

Insieme accanto a chi soffre

La "Solidarietà massonica" è il tema che è stato al centro della tornata a logge riunite in grado di Apprendista delle tre officine della costa tirrenica della Provincia di Messina, organizzata il 27 maggio su iniziativa della "Eugenio Barresi" (1336) di Barcellona Pozzo di Gotto. L'evento, al quale hanno preso parte i due Gran Maestri Aggiunti, Sergio Rosso e Santi Fedele, ha avuto un grande riscontro e ha richiamato oltre 150 fratelli che hanno partecipato ai lavori, diretti dal Maestro Venerabile Giuseppe Coppolino, che ha tenuto a sottolineare l'importanza del corretto esercizio dei doveri dell'iniziato, tra cui c'è appunto quello della solidarietà, argomento affrontato anche nella sua tavola dal fratello oratore. E "Secondo Dovero", non a caso, è il nome che verrà dato alla associazione onlus, alle cui pietre angolari la Libera Muratoria del territorio sta lavorando insieme al Gma Sergio Rosso che è presidente della Federazione italiana di solidarietà massonica e a Marco Cauda che ne è il segretario nazionale. Rosso, nel suo intervento, ha tenuto a sottolineare la sensibilità del Grande Oriente nel sostegno ai più fragili e ha mostrato, insieme a Cauda, alcuni filmati a testimonianza di come l'astratto dovere di solidarietà sia stato tramutato in una realtà tangibile. Profonde le riflessioni espresse poi dal Gma Santi Fedele su questo momento difficile che la società sempre più globalizzata sta attraversando. Hanno preso la parola anche il vicepresidente del Collegio della Sicilia, i Maestri Venerabili, i Garanti d'Amicizia e il Gran Ufficiale R. Roselli, che ha tracciato le conclusioni. Nel corso dei lavori, Osvaldo Maiorca ha donato un defibrillatore alla propria officina che ne deciderà chi ne sarà il beneficiario. La tornata è stata occasione per un piccolo contributo al teorema che la Massoneria in questo contesto storico svolge un ruolo primario e centrale perché propugna quei valori fondamentali della convivenza civile e democratica che ruotano intorno alla centralità dell'Uomo.

Per Colloquia Aedificare, l'initium

Lo scorso 27 maggio a Palmi si è svolto il primo appuntamento della sedicesima edizione del "Per Colloquia Aedificare" organizzato dall'Officina Pitagora XXIX Agosto (1168) di Palmi, dedicata quest'anno al tema "Initium tra percorsi sogni e segni". La cifra di questo primo incontro è stata la capacità dei fratelli intervenuti di immedesimarsi intorno al pensiero del relatore nonostante la sua assenza: il protagonista della serata doveva essere Marcello Colloca, Presidente del Collegio Circostrizionale della Calabria, che per motivi di salute non è invece potuto intervenire. Un tempio gremito in ogni ordine di posto ha accolto più 100 fratelli provenienti da più orienti calabresi. Importante il numero delle logge rappresentate dai loro Maestri Venerabili o rappresentanti: la Bruzia-De Roberto e la Telesio di Cosenza, la Logoteta, la Garibaldi, la Pitagora, la Domenico Romeo e la Bovio di Reggio Calabria, La Fenice e la Jerocades di Catanzaro, la Ferrari di Palmi, la Michele Bello di Siderno, la Carducci e la Monteleone di Vibo Valentia, la Federico II di Lamezia Terme, assieme ai fratelli Gianfranco Marrazzo Ispettore Circostrizionale, Enzo Stilo Oratore del Collegio Circostrizionale della Calabria, e il vicepresidente Marco Vilardi, Mario Saccomanno Consigliere dell'Ordine, Gregorio Vinci, Pietro Spinelli e Maurizio Maisano Garanti di Amicizia, ai Grandi Ufficiali, Emanuele Cannistrà, Filippo Bagnato e Cosimo Petrolino. La tavola sapientemente preparata dal fratello Colloca, è stata letta da Vilardi. La tornata ha dimostrato tutta l'importanza della parola sapientemente descritta e ha fatto del concetto dell'appartenenza e dell'umiltà la cifra caratterizzante l'incontro della serata. Il prossimo appuntamento, come ha ricordato il maestro venerabile dell'officina Giovambattista Sigilli, si terrà il 14 ottobre e la tavola sarà tracciata da Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario.

PORTOFERRAIO

Dedicata a Elvio Nocentini la sede della Nuova Luce

Dopo anni di continui traslochi la Loggia Nuova Luce dell'Elba (152) di Portoferraio ha una nuova sede. L'inaugurazione è avvenuta il 22 maggio nell'ambito del tradizionale incontro 'Acacia' che quest'anno ha raggiunto la sedicesima edizione. Era presente il Gran Maestro Stefano Bisi che per la prima volta ha partecipato ai lavori rituali in quest'angolo della Toscana. Prima della cerimonia di consacrazione del Tempio, il Gran Maestro ha scoperto una targa nella sala dei passa perduti che riporta la dedica della nuova casa massonica a Elvio Nocentini, imprenditore elbano molto amato, per diverso tempo è stato anche presidente dell'Elba Basket, deceduto prematuramente nel 2000. Durante i lavori rituali, la Loggia Nuova Luce dell'Elba ha accolto un nuovo membro e ha incaricato il Fratello Giorgio Cuneo di dare lettura della tavola "Il seme della Repubblica" che ha intitolato la tornata. Hanno preso parte alla tornata, il Grande Ufficiale Federico Donati, i Consiglieri dell'Ordine Riccardo Petraroja e Luigi Vispi, il Gran Rappresentante per la Romania Stefano Lami, il Presidente del Collegio della Toscana Francesco Borgognoni, l'Ispettore circostrizionale Giorgio Testini, il Giudice Circostrizionale Marcello Macchia, il maestro venerabile Mauro Carri della Loggia Vetulonia (123) di Massa e il maestro venerabile Mauro Perinti della Loggia Salomone (758) di Siena, loggia gemellata con la Nuova Luce dell'Elba. Numerose le rappresentanze anche di altre officine: la Arnaldo di Cambio di Colle Val d'Elsa (673), la Tommaso Crudeli (679) di Firenze, la Gagliarda Maremma (396), la Luce del Tirreno (397) e la XX Settembre (703) tutte di Piombino, la IV Novembre (130) di Campiglia Marittima, la Luce e Progresso (131) di Cecina, l'Etruria (590) di Volterra, la Giuseppe Garibaldi (1436) e la Giosuè Carducci (824) di Follonica, e anche due logge livornesi. Rappresentate anche la Verità-Labor (280) di Sampierdarena e due logge di Milano.

BOLZANO

Sulle spalle dei giganti, ascoltando la voce del silenzio

Si è tenuta il 10 giugno presso la casa massonica di Bolzano la tornata rituale in Camera di Mezzo a Logge di Circostrizione riunite con maglietto alla Castrum Majense (216) all'Oriente di Merano. Il Maestro Venerabile Fabiano Degasperì ed il Presidente di Collegio del Trentino Alto Adige Francesco Scaratti hanno accolto i numerosi Fratelli che hanno preso parte ai lavori provenienti dagli Orienti di Merano, Bolzano e Trento. Dopo Trieste e Treviso, a Bolzano l'appuntamento conclusivo di un ciclo di incontri concordati e programmati tempo addietro con il Gran Maestro Stefano Bisi. Al centro dei lavori la tavola architettonica a due voci "Sulle spalle dei giganti, ascoltando la voce del silenzio interiore" tracciata da Umberto Busolini Gran Ufficiale Grande Esperto e dal Roberto Cirimbelli, Gran Sovrintendente all'Accoglienza. Partendo dai grandi pensatori e filosofi del passato come Fichte che definiva la Massoneria una Istituzione destinata a cancellare l'unilateralità della cultura ricevuta dall'uomo nella maggiore società e ad elevare questa a cultura universale al metodo dei lavori di Loggia ed alla disciplina dell'ascolto, con l'attitudine al silenzio che non è qui da intendersi come mera assenza di effetti sonori ma è stato di pienezza, di soave beatitudine interiore che trascende il suono ed ogni parola, condizione utile alla crescita spirituale di ogni uomo. Terminati i lavori numerosi i Fratelli che si sono intrattenuti per la consueta agape, allestita e consumata, nei locali della casa massonica.



MASSONERIA SOTTO ATTACCO

In nome del Grande Oriente

Il Gran Maestro Stefano Bisi non ci sta e scende in campo in difesa dell'istituzione. Basta all'intolleranza nei confronti dei Liberi Muratori. E replica con forza all'arcivescovo di Ferrara e ai media siciliani

Due attacchi alla Massoneria violenti e del tutto infondati in pochi giorni, l'uno il 29 maggio e l'altro il primo giugno. Il primo ingiustificatamente sferrato, è il caso di sottolineare, dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio e abate di Pomposa, Luigi Negri e l'altro dai media siciliani, che dando notizia di indagini in corso sulla criminalità organizzata a Trapani, hanno genericamente tirato in ballo la Massoneria: quale? Il Gran Maestro Stefano Bisi non se ne è restato in silenzio e ha risposto difendendo con forza e determinazione la Comunione. Ecco le lettere che ha scritto

La replica all'arcivescovo di Ferrara

Vostra Eccellenza Reverendissima nel fare un bilancio della sua attività pastorale alla guida della Diocesi di Ferrara non ha perso l'occasione di esternare nuovamente il suo livoroso pensiero, che rasenta ormai i crismi di una vera e propria persecuzione e di una personale fobia, nei confronti della Massoneria e di tutto ciò che sia messo in relazione con lei. Monsignor Negri, Lei ha ormai abbondantemente superato il più oltranzista degli oltranzisti con il suo atteggiamento reiteratamente e duramente inquisitorio che mette la Libera Muratoria al bando e la condanna al rogo eterno senza possibilità di confronto e di confutare le Sue personalissime tesi preconcette e pregiudiziali al di là di ogni ragionevole dubbio. Un atteggiamento, mi permetta, sbagliato e che mette in pericolo coloro che vengono additati come massoni visto le follie e i folli dell'attuale Società in cui viviamo.

Un Vescovo di Santa Romana Chiesa che chiude inesorabilmente le porte a quello che considera solo ed esclusivamente un nemico da abbattere o un male assoluto fa a cazzotti con il Vangelo e con il Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco. Sua Eccellenza sembra come quegli uomini che si sentono costantemente accerchiati da qualcosa o da qualcuno e che devono a tutti i costi trovare un motivo, un pretesto per avvalorare tale loro stato di grigia e gretta intransigenza. Stavolta Sua Eccellenza ha tirato fuori il meglio del suo repertorio. La Massoneria - ha detto - è animata dalla volontà di distruzione del Cattolicesimo ed è la vera erede dei totalitarismi del secolo scorso. Eppoi alludendo alla presenza del "mostro" a Ferrara ha aggiunto che è trasversale e che ha come alleato naturale il cattocomunismo che si ispira a certo insegnamento dossettiano più radicale. Voglio rassicurarLa subito, anche se penso che sarebbe difficile

farle cambiare idea anche se mi inginocchiassi davanti a lei nel confessionale: la Massoneria non ha niente contro la Chiesa Cattolica e non ha nessuna intenzione di distruggere il Cristianesimo. La Massoneria rispetta tutte le religioni e cerca il confronto e il dialogo fra gli uomini di diverse visioni senza alcuna posizione di intransigenza. Noi non siamo assoluti e intransigenti come Lei e il nostro motto è: Tolleranza. L'intolleranza la lasciamo agli altri.

La Massoneria, e su questo noi del Grande Oriente d'Italia abbiamo pagato a caro prezzo il totalitarismo, durante il regime fascista è stata perseguitata e le sue sedi sono state distrutte. Tanti massoni hanno partecipato alla Liberazione e alla fondazione della Repubblica, tra i quali Meuccio Ruini, presidente dell'Assemblea dei 75 che redasse la Costituzione. Questi "massoni cattivi e pericolosi" ci hanno dato dei principi e dei valori quali l'Uguaglianza, la Libertà, la Tolleranza, che fanno parte del patrimonio massonico dalla notte dei tempi e che hanno permesso alla Repubblica di arrivare a festeggiare i 70 anni il prossimo 2 giugno.

Quanto al connubio massoneria-cattocomunismo e al riferimento all'ala dossettiana più radicale, credo che qui sia opportuno, più che profferire vacue parole, andare a guardare la storia e gli atti di una figura come quella di don Giuseppe Dossetti, politico e prete che merita il più grande rispetto per quello che ha fatto per il nostro Paese. Siamo alle conclusioni, forse non sarà l'ultima lettera alla quale risponderò a sua Eminenza prima della fine del suo mandato episcopale, ma un piccolo ed umile suggerimento vorrei darglielo. Pensi di meno al "diavolo massonico" che vede dappertutto e più alla cura spirituale delle anime, di tutte le anime. Non giudichi senza sapere il prossimo. Legga Voltaire insieme al Vangelo. E guidi la "massonica Ferrara" in tranquillità. Dio Buon Pastore. Di tutti. Fraternamente

«Negri, tesi preconcette e toni inquisitori. La Massoneria non è contro la Chiesa»

La replica di Bisi (*Grande Oriente d'Italia*) all'arcivescovo



STEFANO BISI

VOSTRA Eccellenza Reverendissima nel fare un bilancio della sua attività pastorale alla guida della Diocesi di Ferrara non ha perso l'occasione di esternare nuovamente il suo livoroso pensiero, che rasenta ormai i crismi di una vera e propria persecuzione e di una personale fobia, nei confronti della Massoneria e di tutto ciò che sia messo in relazione con lei. Monsignor Negri, Lei ha ormai abbondantemente superato il più oltranzista degli oltranzisti con il suo atteggiamento reiteratamente e duramente inquisitorio che mette la Libera Muratoria al bando e la condanna al rogo eterno senza possibilità di confronto e di confutare le Sue personalissime tesi preconcette e pregiudiziali al di là di ogni ragionevole dubbio. Un atteggiamento, mi permetta, sbagliato e che mette in pericolo coloro che vengono additati come massoni visto le follie e i folli dell'attuale Società in cui viviamo. Un Vescovo di Santa Romana Chiesa che chiude inesorabilmente le porte a quello che considera solo ed esclusivamente un nemico da abbattere o un male assoluto fa a cazzotti con il Vangelo e con il Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco. Sua Eccellenza sembra come quegli uomini che si sentono costantemente accerchiati da qualcosa o da qualcuno e che devono a tutti i costi trovare un motivo, un pretesto per avvalorare tale loro stato di grigia e gretta intransigenza. Stavolta Sua Eccellenza ha tirato fuori il meglio del suo repertorio. La Massoneria - ha detto - è animata dalla volontà di distruzione del Cattolicesimo ed è la vera erede dei totalitarismi del secolo scorso. Eppoi alludendo alla presenza del "mostro" a Ferrara ha aggiunto che è trasversale e che ha come alleato naturale il cattocomunismo che si ispira a certo insegnamento dossettiano più radicale. Voglio rassicurarLa subito, anche se penso che sarebbe difficile

farle cambiare idea anche se mi inginocchiassi davanti a lei nel confessionale: la Massoneria non ha niente contro la Chiesa Cattolica e non ha nessuna intenzione di distruggere il Cristianesimo. La Massoneria rispetta tutte le religioni e cerca il confronto e il dialogo fra gli uomini di diverse visioni senza alcuna posizione di intransigenza. Noi non siamo assoluti e intransigenti come Lei e il nostro motto è: Tolleranza. L'intolleranza la lasciamo agli altri. La Massoneria, e su questo noi del Grande Oriente d'Italia abbiamo pagato a caro prezzo il totalitarismo, durante il regime fascista è stata perseguitata e le sue sedi sono state distrutte. Tanti massoni hanno partecipato alla Liberazione e alla fondazione della Repubblica, tra i quali Meuccio Ruini, presidente dell'Assemblea dei 75 che redasse la Costituzione. Questi "massoni cattivi e pericolosi" ci hanno dato dei principi e dei valori quali l'Uguaglianza, la Libertà, la Tolleranza, che fanno parte del patrimonio massonico dalla notte dei tempi e che hanno permesso alla Repubblica di arrivare a festeggiare i 70 anni il prossimo 2 giugno. QUANTO al connubio massoneria-cattocomunismo e al riferimento all'ala dossettiana più radicale, credo che qui sia opportuno, più che profferire vacue parole, andare a guardare la storia e gli atti di una figura come quella di don Giuseppe Dossetti, politico e prete che merita il più grande rispetto per quello che ha fatto per il nostro Paese. Siamo alle conclusioni, forse non sarà l'ultima lettera alla quale risponderò a sua Eminenza prima della fine del suo mandato episcopale, ma un piccolo ed umile suggerimento vorrei darglielo. Pensi di meno al "diavolo massonico" che vede dappertutto e più alla cura spirituale delle anime, di tutte le anime. Non giudichi senza sapere il prossimo. Legga Voltaire insieme al Vangelo. E guidi la "massonica Ferrara" in tranquillità. Dio Buon Pastore. Di tutti. Fraternamente

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Il "Resto del Carlino" - 20 giugno 2016

Il Gran Maestro Stefano Bisi replica alle notizie giornalistiche che parlano di indagini in corso a Trapani sulla Massoneria. "Le logge trapanesi del Grande Oriente d'Italia sono legali e trasparenti e i fratelli non hanno niente a che vedere con organizzazioni criminali, del malaffare", sottolinea, lanciando un messaggio forte di condanna contro la mafia ed ogni forma di criminalità e contro quelle forme di massoneria deviata o pseudo massoneria dietro cui si celano interessi che nulla hanno a che fare con i veri principi e le finalità della Libera Muratoria Universale.



città e nella Provincia in seguito alla pubblicazione di articoli giornalistici che parlano genericamente di massoneria e di iscritti".

Il Gran Maestro Stefano Bisi ha poi lanciato un messaggio forte di condanna contro la mafia ed ogni forma di criminalità e contro quelle forme di massoneria deviata o pseudo massoneria dietro cui si celano interessi che nulla hanno a che fare con i veri principi e le finalità della Libera Muratoria Universale.

"Esprimiamo un'altra, ferma e forte condanna contro ogni mafia e contro ogni associazione o gruppo occulto di potere che tenti di manipolare per biechi e criminali interessi la Società, la cosa pubblica e la libertà dei cittadini italiani. La Magistratura vada avanti sino in fondo e colpisca alla radice quelle organizzazioni che si richiamano alla Massoneria ma che di essa non hanno nulla se non l'accattivante immagine dietro cui celarsi per altri meno nobili fini. Il Grande Oriente d'Italia che ha organizzato in tutta Italia convegni per i 70 anni della Repubblica, che osserva fedelmente la Costituzione e le leggi dello Stato, non ha che come unico principio la Legalità".

Non va bene il clima di caccia alle streghe

"Le logge trapanesi del Grande Oriente d'Italia sono legali e trasparenti e i fratelli non hanno niente a che vedere con organizzazioni criminali, del malaffare e di qualsiasi altra forma che inquinino la vita pubblica e violi le regole della legalità. Fare di tutta tua l'erba un fascio non va bene, così come non va bene il clima di caccia alle streghe che si è diffuso in



LA CURIOSITÀ

Garibaldi fu anche difensore dei diritti degli animali

Giuseppe Garibaldi fu anche difensore dei diritti degli animali. Lo ha ricordato in occasione dell'anniversario della sua morte avvenuta il 2 giugno del 1882, Civico20 News, la Rivista online di Torino, città dove nel 1872 l'eroe dei due mondi insieme a Timoteo Riboli, medico, patriota e massone, fondò "la Società protettrice degli animali contro i mali trattamenti che subiscono dai guardiani e dai conducenti", sodalizio che riscosse molto successo, come riportano i giornali dell'epoca e in particolare la "Gazzetta Piemontese". A dare l'idea a Garibaldi fu Anna Winter, lady inglese che a lungo dimorò in Italia. La mobilitazione fu immediata e si elaborò presto un progetto di legge sanzionatorio da presentare in parlamento. L'Enpa, l'Ente Nazionale Protezione Animali, nel suo sito fa risalire le sue origini proprio a questa iniziativa di Garibaldi.



LA STORIA DI DOMENICO MONDELLI

Un generale nero e massone

Un libro racconta la vicenda inedita di un militare italiano di colore, libero muratore, che si battè con coraggio non solo in prima linea ma anche nelle aule giudiziarie portando alla sbarra il Ministero della Guerra e che alla fine vinse

Domenico Mondelli è stato a livello mondiale, il primo alto grado militare di colore della aviazione. Un primato che l'Italia non ha mai rivendicato, forse per non dover anche ricordare che, proprio questo giovane ufficiale, dopo aver combattuto a inizio del secolo scorso in Libia e nella Grande Guerra, venne discriminato dal fascismo che non poteva accettare l'idea che un nero potesse comandare un militare italiano bianco, nonostante due medaglie d'argento e due medaglie di bronzo ottenute combattendo valorosamente. Di sicuro, Mondelli non è stato l'unico ufficiale italiano di colore ad essere discriminato dopo aver combattuto nella Grande Guerra. Ma, a differenza di altri, è stato l'unico ad avere il coraggio di provare ad opporsi alle

misure razziste adottate dal fascismo e a riuscire, dopo la seconda guerra mondiale e la fine del regime di Mussolini, a rimettersi in gioco arrivando fino al grado di Generale di Corpo d'Armata-Ruolo d'Onore. Mondelli, dopo la Liberazione, riprese anche l'attività massonica alla quale era stato iniziato poco prima della Grande Guerra e che aveva interrotto durante la dittatura. Era diventato libero muratore nel 1912 nella loggia Stretta Osservanza di Palermo, nel 1919 aveva raggiunto il grado di Maestro Libero Muratore. Nel secondo dopoguerra lo ritroviamo iscritto a partire dal 1944 in una officina di Roma, la "Spartaco" sempre del Grande Oriente d'Italia. Nel 1956 fu insignito del 33esimo grado del Rito Scozzese Antico Accettato al quale aveva aderito prima dell'ascesa di Mussolini. La sua storia è stata riportata alla luce da Mauro Valeri, sociologo e psicoterapeuta, esperto di diversità culturali e attivista antirazzista, che ne ha fatto un libro. "Il Generale nero. Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore e ardito" (Odradek Edizioni) racconta la vita di Ovaldi Selassi, questo è il nome originario, nato nel 1886 ad Asmara, a cinque anni arrivato in Italia con il colonnello parmense Attilio Mondelli che vuole adottarlo. Ma le regole dicono che bisogna aspettare i 18 anni, e che a farlo deve essere una coppia senza altri figli, per tutelare l'eredità della famiglia. Così in attesa che Domenico cresca, il padre Attilio si innamora di una giovane bolognese: dal rapporto nascono due figli e quindi l'adozione di Domenico sembra andare in fumo.



Ma c'è un escamotage: la carriera militare. Il giovane viene iscritto all'accademia di Modena e i diventa Tenente dei bersaglieri e quindi cittadino italiano. Mondelli decide poi anche di iscriversi alla Massoneria, che ha sempre accettato i suoi affiliati, senza pregiudizi razziali. Partecipa alla guerra italo-libica e nel 1914 chiede di andare a fare l'aviatore. Ottiene una medaglia di bronzo, ma nel 1917, con il grado di Maggiore, viene mandato a combattere in prima linea. Mondelli finisce la guerra col grado di Tenente colonnello e pluridecorato: con due medaglie di bronzo e una d'argento, invalido per aver quasi perso un occhio per colpa di una granata e, non meno importante, molto apprezzato per le sue gesta. Nel 1920 ottiene un'altra medaglia d'argento combattendo in Albania. E' qui che inizia la seconda parte della sua storia. Chiede di essere riconosciuto colonnello ma il fascismo lo mette in difficoltà. Con grande coraggio Mondelli porta il Ministero della Guerra (quindi Mussolini) in giudizio e per ben tre volte vince il ricorso al Consiglio di Stato, ma nel 1936, quando si svolge l'ultimo appello, è il momento sbagliato per insistere. Nello stesso anno passa la legge che vieta l'accesso ai neri all'accade-

mia militare, nella convinzione che "un italiano nero o meticcio non poteva dare ordini ad un italiano bianco". E anche la sua affiliazione alla Massoneria lo scredita. Finito il fascismo, Domenico ottiene il passaggio di grado. Le sue vicende hanno qualcosa di straordinario perché testimoniano le radici multietniche e multirazziali del nostro paese, bruscamente recise dal fascismo. "Il Generale nero" è un libro di grande attualità che ci mette a confronto con il nostro passato. L'autore, Mauro Valeri, ha diretto l'Osservatorio nazionale sulla xenofobia dal 1992 al 1996, e dal 2005 è responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio. Sul tema degli italiani neri e meticci ha pubblicato, tra l'altro: Black Italians. Atleti neri in maglia azzurra (Palombi, 2006); Nero di Roma. Storia di Leone Jacovacci, l'invincibile mulatto italo (Palombi, 2008); Mario Balotelli. Vincitore nel pallone (Fazi, 2014). Per Odradek ha pubblicato Negro, Ebreo, Comunista. Alessandro Sinigaglia, venti anni in lotta contro il fascismo 2010; Stare ai giochi. Olimpiadi tra discriminazioni ed inclusioni, 2012.

ma c'è un escamotage: la carriera militare. Il giovane viene iscritto all'accademia di Modena e i diventa Tenente dei bersaglieri e quindi cittadino italiano. Mondelli decide poi anche di iscriversi alla Massoneria, che ha sempre accettato i suoi affiliati, senza pregiudizi razziali. Partecipa alla guerra italo-libica e nel 1914 chiede di andare a fare l'aviatore. Ottiene una medaglia di bronzo, ma nel 1917, con il grado di Maggiore, viene mandato a combattere in prima linea. Mondelli finisce la guerra col grado di Tenente colonnello e pluridecorato: con due medaglie di bronzo e una d'argento, invalido per aver quasi perso un occhio per colpa di una granata e, non meno importante, molto apprezzato per le sue gesta. Nel 1920 ottiene un'altra medaglia d'argento combattendo in Albania. E' qui che inizia la seconda parte della sua storia. Chiede di essere riconosciuto colonnello ma il fascismo lo mette in difficoltà. Con grande coraggio Mondelli porta il Ministero della Guerra (quindi Mussolini) in giudizio e per ben tre volte vince il ricorso al Consiglio di Stato, ma nel 1936, quando si svolge l'ultimo appello, è il momento sbagliato per insistere. Nello stesso anno passa la legge che vieta l'accesso ai neri all'accade-

La Massoneria italiana in esilio

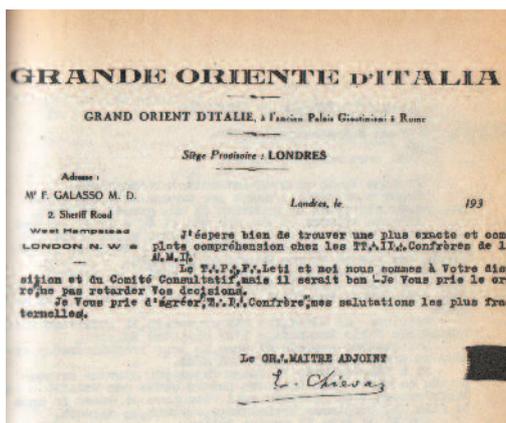
Sta riscuotendo grande successo in Francia e in Belgio la tesi di dottorato di una ricercatrice italiana dedicata alla Libera Muratoria durante il regime fascista. L'opera verrà presentata a Roma il 20 settembre

Quest'anno i festeggiamenti per l'Equinozio d'Autunno sono dedicati al 70° anniversario della Repubblica. Dalla chiusura di Palazzo Giustiniani a questa data di rinascita democratica del Paese la continuità è costituita dal Grande Oriente in esilio come il professore Santi Fedele, docente di storia contemporanea all'Università di Messina e Gran Maestro Aggiunto, ha illustrato nei suoi volumi "Alessandro Tedeschi: Gran maestro dell'esilio" (Bologna: Il Mulino, 2008) e "La Massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità: 1927-1939" (Milano: Franco Angeli, 2005). La ricercatrice Nicoletta Casano partendo proprio da questi lavori e attingendo al materiale archivistico messo a sua disposizione dal Grande Oriente d'Italia presso Villa Il Vascello, ha effettuato la sua tesi di dottorato all'Università della Tuscia di Viterbo e all'Université Libre de Bruxelles. Il suo libro ha vinto il premio Treves ed è stato pubblicato dall'editore Garnier in Francia con il titolo "Libres et persécutés. Franc-maçons et laïques italiens en exil pendant le fascisme". Il saggio ha destato molto interesse in Belgio, e la radio nazionale, La Première, ha mandato in onda una intervista di 24 minuti all'autrice, che ha rievocato i primi anni dell'ascesa del Fascismo, le violenze delle camicie nere, il delitto Matteotti, la notte di San Bartolomeo a Firenze, fino alla legge sulla disciplina di associazioni, che di fatto dichiarò illegale la Massoneria. Casano ha ricordato anche la presa di posizione di Antonio Gramsci che il 16 maggio del 1925 pronunciò un appassionato discorso alla Camera contro il provvedimento. E ha spiegato le ragioni per le quali Mussolini aveva dichiarato guerra

ai Liberi Muratori, che rappresentavano la borghesia illuminata, liberale e anticlericale italiana che, dopo il compimento dell'unità nazionale, stava cercando, riuscendovi, di modernizzare il paese. Uno schieramento contrapposto a quello dei suoi sostenitori nazionalisti e alla stessa Chiesa. In molti, inizialmente, ha detto la Casano nel suo intervento radiofonico, dopo gli anni terribili della Prima Guerra Mondiale, credettero in Mussolini e in lui riposero grandi speranze. E nel gioco di alleanza, che il futuro dittatore italiano andò intrecciando nella sua conquista del potere, ebbe un ruolo decisivo il Vaticano, il cui nemico naturale

era costituito proprio dalla Massoneria. Il 2 novembre 1925 il Gran Maestro Domizio Torrigiani firmò l'ordine di scioglimento di tutte le logge massoniche, ma non del Grande Oriente d'Italia, che era in rapporti di amicizia con la Gran Loggia di Francia, e a Parigi il 12 gennaio 1930, Eugenio Chiesa – oppositore del regime fascista, tra i primi parlamentari ad accusare Mussolini di complicità nell'omicidio Matteotti – fu eletto Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia in esilio. E nell'Obbedienza si riconobbero le molte logge italiane costituite all'estero. In esilio in Francia e in Belgio, i liberi muratori italiani trovarono grande accoglienza, poiché avevano mante-

nuto e sempre coltivato i loro rapporti internazionali, e forte solidarietà in chi non era mai venuto meno alla fedeltà di quel trinomio che è costituito da Libertà-Eguaglianza-Fratellanza del quale il fascismo italiano ed europeo rappresentò la dichiarata negazione e l'antitesi radicale.



La nota con la quale il Gran Maestro aggiunto Eugenio Chiesa chiede l'ammissione del Grande Oriente in esilio all'Associazione massonica internazionale (1930)

L'Accademia Belgica di Roma

L'Accademia Belgica, insieme all'Istituto storico belga di Roma e la Fondazione Principessa Marie-José, ha l'obiettivo di incoraggiare le relazioni scientifiche e culturali tra l'Italia e il Belgio, sia offrendo ospitalità a ricercatori e artisti belgi che sono in Italia per le loro ricerche, sia presentando al pubblico italiano le più importanti realizzazioni belghe in campo artistico e scientifico. Essa rappresenta, attualmente, uno spazio unico di ricerca, di creazione, di collaborazione e di promozione nel pieno centro di Roma. L'Accademia accoglie ricercatori e artisti belgi che svolgono le loro ricerche a Roma. Essa rappresenta, attualmente, uno spazio unico di ricerca, di creazione, di collaborazione e di promozione nel pieno centro di Roma. L'Accademia accoglie ricercatori e artisti belgi che svolgono le loro ricerche a Roma. Dispone di una biblioteca scientifica di circa 80.000 volumi e di una sala da musica. Inoltre, ogni anno sono assegnati degli Stipendia academiae belgicae a dottorandi o giovani ricercatori.

La porta del cielo di Roma

Affacciato sulla città, considerato una repubblica internazionale delle lettere e delle arti per le prestigiose istituzioni che vi hanno sede, il colle aureo della città eterna è ora raccontato in un prezioso volume a cura di Carla Benocci e Marcello Fagiolo

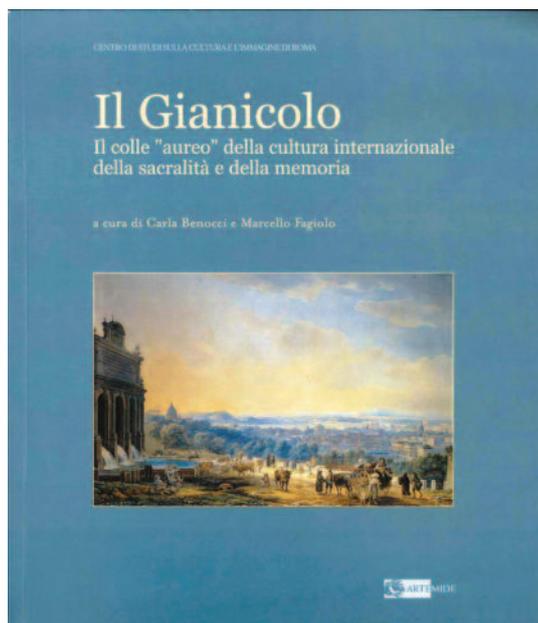
Il Gianicolo è uno dei colli romani più suggestivi e ricchi di storia e di cultura. A picco sulla città può essere considerato a buon diritto una "repubblica internazionale" delle lettere e delle arti per le prestigiose istituzioni che vi hanno sede, dal Grande Oriente d'Italia all'Accademia dell'Arcadia, al Bosco Parrasio, alla Reale Accademia di Spagna, dall'American Academy, all'Institutum Romanum Finlandiae, all'Istituto Italiano di Studi Germanici, all'Istituto di Norvegia di Roma, alla Fondazione Portus. Tutti enti che hanno partecipato al progetto che ha portato alla realizzazione del prezioso volume "Il Gianicolo. Il colle "aureo" della cultura internazionale, della sacralità e della memoria" di Carla Benocci e Marcello Fagiolo (Edizioni Artemide), che il Grande Oriente d'Italia presenta nella propria sede il primo luglio alle ore 19,15 nello splendido parco del "Vascello" (in via di San Pancrazio, 8).

Il capitolo dedicato alla storia della residenza del Goi è a firma di Angelo Di Rosa. Interverranno all'evento, organizzato dal Servizio Biblioteca, diretto da Bernardino Fioravanti, i due curatori, Carla Benocci, che dal 1980 opera nella Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali per lo studio, restauro, valorizzazione delle ville storiche e Marcello Fagiolo già professore ordinario di Storia dell'Architettura a Firenze e alla "Sapienza" di Roma, fondatore del "Centro di studi sulla cultura e l'immagine di Roma" (1981), consulente del Ministero per i Beni Culturali dal 1980; Giuseppe Monsagrati, docente di Storia della formazione degli Stati nazionali nel secolo XIX nella facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma Tre e autore di saggi come "Roma senza il Papa. La Repubblica romana del 1849" (2014), "La primavera della Repubblica. Roma 1849: la città e il mondo" (2016). Concluderà i lavori il Gran Maestro Stefano Bisi. Il volume ricostruisce

la storia di questo colle singolare, a partire dalla figura mitica di Giano, il dio del passato-futuro, cui si affiancano prima Noè e poi San Pietro, crocifisso sul Montorio ("Mons Aureus"). Una storia,

che si dipana nell'arco dei secoli, trasformando questa spettacolare zona di Roma in un luogo di dialogo e di incontro, di guerra e di pace, di difesa militare (fortificazioni di Urbano VIII) e di rifugio-otium in quanto territorio prediletto dalle famiglie patrizie, per lo più toscane, strettamente collegate con la vicina corte pontificia, con l'Acqua Paola che ha consentito nel corso del tempo la creazione di fontane monumentali e l'irrigazione di vigne e giardini. Riportiamo un breve stralcio del primo capitolo volume dedicato alle origini mitiche del colle: "Il Gianicolo in antico veniva inteso col doppio carattere di Colle e di Città (alla quale si riferisce linguisticamente la desinenza 'culum'). La sua denominazione di Antipolis designava, secondo la storiografia

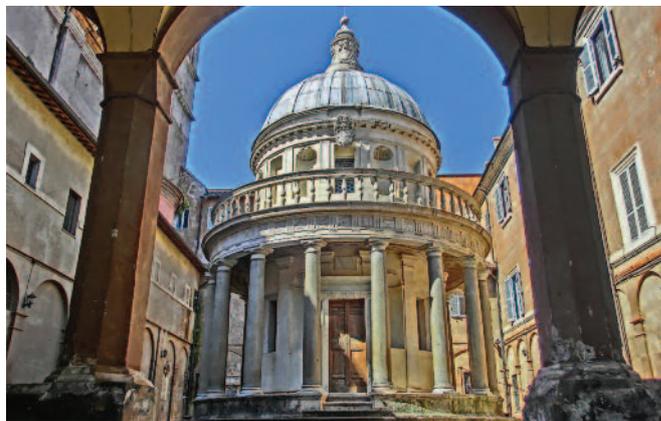
antica, il leggendario oppidum, la cittadella fondata da Giano antistante e contrapposta a Saturnia, l'arx gemella, fondata da Saturno sul Campidoglio. Il carattere di alterità rispetto a Roma consentirà ad esempio la fondazione di templi dedicati a culti orientali, come il "santuario siriano" di Giove Eliopolitano sotto Villa Sciarra. L'arx ianiculensis avrebbe comunque costituito un pericolo costante a causa dei nemici dei romani, che, a partire dall'assedio di Porsenna, avrebbero potuto occuparlo minacciando seriamente Roma. Un epilogo di questa storia si avrà molti secoli dopo, nel 1849, al tempo dell'assolto dei francesi alla Repubblica Romana di Mazzini e Garibaldi. Al di là dell'arroccamento originario, il Gianicolo (e il sottostante Trastevere) costituisce bensì un luogo di attraversamento, tramite le vie consolari dirette al mare (Aurelia e Portuense). Se Giano era il Dio-Padre degli Inizi e Saturno il Dio-Padre del Tempo, il colle di Giano (e



Vista su Roma dal Gianicolo



La fontana (o fontanone) dell'Acqua Paola



Tempietto del Bramante

del suo mitico incontro con Saturno) veniva inteso come ianus e ianua, porta di passaggio tra Roma e l'Etruria. Così ad esempio scrive Pirro Ligorio: 'Inanuculo è colle et città che si comprendeva dentro Roma al di là del Tevere (...) così detto da Iano, che prima l'abitò; o vero perché era come una porta a chi andava a Thoscana, perciò che Ianua in latino a noi significa la Porta. Et a Iano dio dei Toschi haveano consacrato le porte della case private'. Per di più il termine arx doveva riferirsi anche al senso latino più pregnante di luogo degli auspici e degli auguri, auguraculum. Il Gianicolo si porrà nel corso dei secoli come luogo insieme di dialogo e di incontro, di guerra e di pace (si pensi al ruolo svolto in città dal Tempio di Giano), da un lato difesa militare e dall'altro rifugio-otium. La radice etimologica di Giano e della porta (Ianus, ianua) trasmigrerà nell'idea più universale della seconda Roma dei Papi come Porta del Cielo. Di estrema importanza è poi la scelta del colle come luogo di sepoltura, a partire dall'inumazione di Numa Pompilio, a cui sarebbero seguite le tombe del re Tullio Ostilio e di letterati come Ennio e Cecilio Stazio. Anche in questo caso la storia leggendaria avrebbe avuto un epilogo con la consacrazione del colle a Parco della Rimembranza dei caduti nella difesa di Roma del 1849" (pagina 13) "Il tempietto realizzato dal Bramante nel cortile di San Pietro in Montorio da un punto di vista storico-politico costituisce insieme un omaggio alla Reconquista iberica e poi alla scoperta del Nuovo Mondo, oltre che un ex voto per la nascita dell'erede del re dei Cattolici, se non anche la visualizzazione del trionfo universale della Chiesa sulle quattro parti del mondo. Da un punto di vista simbolico, il Tempietto viene configurato come segnale del Golgota petriano, il "mons crucifixionis"

su cui sarebbe stata piantata la croce del martirio di Pietro e che, secondo la testimonianza di Fra Martino da Firenze, sarebbe stato spianato per dare luogo al tempietto, altro come il monticello (una situazione analoga forse al taglio della sella antica tra Campidoglio e Quirinale, segnalata dalla Colonna di Traiano). Il Mons Aureus nella devozione popolare diviene la Pietra santa del martirio; alla leggenda di Pietro affiancato dagli Angeli e dalle orme dei loro ginocchi viene collegato fra l'altro il toponimo di San Angelo in 'Genocolo'. Da qui discende il possibile ragionamento 'su questa Pietra viene fondata la Chiesa-Nave-Arca. Non è stato sufficientemente sottolineato il fatto che nel paliotto marmoreo dell'altare del Tempietto sotto un bassorilievo con la Crocifissione di Pietro viene raffigurata – in modo quasi impercettibile a causa dello stacciato – l'arca di Noè galleggiante su onde agitate, in mezzo a due stemmi di Re Cattolici. Si tratta, credo, di una raffigurazione allegorica che identifica l'Arca con la Navicella della Chiesa, rimandando anche alla essenziale volumetria di S. Pietro in Montorio con la facciata in travertino assimilabile a una ideale tomba-arca. Il bassorilievo poteva alludere per di più alla mitica figura di Giano, protettore della navigazione, dei porti, delle vie fluviali nonché inventore delle navi. In questa ottica Giano potè essere fantasiosamente identificato da Annio Viterbio con Noè e definito 'primus pontifex', introduttore della religione e della teologia in Italia. Si aggiunga che Giano, preposto alle porte, aveva anche – prefigurando il ruolo di Pietro – la funzione di Portiere, ianitor, raffigurato con una o due grandi Chiavi (a volte descritte come aurea e argentea, analoga alle chiavi donate da Cristo per aprire i regni della Terra e del Cielo".

RAI 1

Il Gran Maestro in tv parla di Giordano Bruno

Il Gran Maestro Stefano Bisi parla di Giordano Bruno nella seconda puntata di 'In viaggio con la zia', con Syusy Blady e Livio Beshir, e con il critico d'arte Costantino D'Orazio, andata in onda sabato 11 giugno alle 12.30 su Rai1. Protagonista Roma, città eterna con i suoi tremila anni di storia, attraverso le testimonianze di scrittori e giornalisti come Paolo Di Paolo, Sandra Petriani e Pierluigi Battista, archeologi, e artisti come Gigi Proietti, Ugo Pagliani, Antonello Fassari. Tanti i luoghi celebri della capitale rivisitati durante la trasmissione, tra cui Campo de' Fiori, dove è toccato al Gm rievocare la grande figura del filosofo nolano e campione del libero pensiero arso sul rogo, dopo essere stato condannato per eresia il 17 febbraio del 1600. La trasmissione ha avuto una grande audience, conquistandosi il daytime mattina/mezzogiorno degli ascolti, con 1.277.000 spettatori pari ad uno share del 9.69%.



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com